

96.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO</i>		Comunicazioni.	
<i>Risoluzione in Commissione:</i>		<i>Interrogazioni a risposta immediata:</i>	
VI Commissione:		Volontè	2731
Pistone	7-00076 2723	Pappaterra	2732
<i>ATTI DI CONTROLLO</i>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		Maurandi	2733
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Economia e finanze.	
Cicchitto	3-00685 2723	<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Pistone	2734
Realacci	4-02091 2724	La Starza	2734
Bielli	4-02092 2725	Delmastro Delle Vedove	2735
Realacci	4-02093 2726	Funzione pubblica.	
Vendola	4-02094 2728	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Affari esteri.		Mascia	2736
<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>		Giustizia.	
Russo Spena	3-00681 2729	<i>Interpellanza urgente</i>	
Ambiente e tutela del territorio.		<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Volontè	2737
Delmastro Delle Vedove	3-00672 2729	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Cordoni	2737
Pezzella	4-02096 2730	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Attività produttive.		Catanoso	2738
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Russo Spena	2738
Amici	3-00675 2731	Infrastrutture e trasporti.	
		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
		Sabattini	2739

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Interno.		Lavoro e politiche sociali.	
<i>Interpellanze urgenti</i>		<i>Interrogazioni a risposta immediata:</i>	
(<i>ex articolo 138-bis del regolamento</i>):		Duca 3-00679	2744
Illy 2-00238	2740	Cè 3-00683	2745
De Simone Titti 2-00239	2741	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Polledri 2-00240	2741	Delmastro Delle Vedove 3-00674	2746
<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>		Salute.	
La Russa 3-00684	2742	<i>Interrogazioni a risposta immediata:</i>	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Marinello 3-00678	2746
Delmastro Delle Vedove 3-00670	2742	Piscitello 3-00682	2747
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Ritiro di documenti del sindacato ispettivo	2747
Vendola 4-02086	2743	Trasformazione di documenti del sindacato	
Lucidi 4-02090	2744	ispettivo	2747
Pezzella 4-02095	2744		

ATTI DI INDIRIZZO

Risoluzione in Commissione:

La VI Commissione,

premesso che:

il decreto legislativo 2 settembre 1997, n. 313, in attuazione della delega contenuta nell'articolo 3, comma 66, lettere a) e b), della legge 23 dicembre 1996, n. 662, ha perseguito obiettivi di adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni comunitarie in materia di imposta sul valore aggiunto, contenute nella direttiva n. 77/388/CEE del 17 maggio 1997, e successive modificazioni;

come spiega la circolare del Ministero delle finanze n. 328 del 24 dicembre 1997, che illustra i settori d'applicazione delle modifiche alle norme sull'IVA contenute nel decreto legislativo n. 313 del 1997, « sono soggetti alla aliquota IVA del 4 per cento i giornali e notiziari quotidiani, i dispacci delle agenzie di stampa, i libri, i periodici... »;

nei soggetti sottoposti alla aliquota ridotta del 4 per cento non rientrano i supporti multimediali quali CD, CD-ROM, DVD e attività nell'ambito della cultura e degli audiovisivi in senso ampio, ai quali nel nostro Paese continua ad essere applicata un'imposizione che raggiunge il 20 per cento decisamente più elevata rispetto ad altri paesi europei;

CD, CD-ROM e DVD sono strumenti essenziali per divulgare aspetti importanti della cultura e meriterebbero un trattamento privilegiato, soprattutto perché strumenti di cultura musicale e cinematografica indirizzati ad un pubblico giovanile che, il più delle volte, non dispone di significative ed autonome risorse economiche;

se l'aliquota del 4 per cento fosse applicata anche a questi prodotti si limiterebbe ulteriormente e in maniera abba-

stanza forte la contraffazione discografica e cinematografica che, tra l'altro, causa un grave danno per il fisco italiano, penalizzando il comparto industriale della musica e del cinema;

impegna il Governo

ad intervenire presso l'Unione europea al fine di prevedere, a livello comunitario, l'applicazione di un'aliquota IVA ridotta anche sui prodotti di cui nelle premesse e, nel frattempo, a ridurre l'aliquota IVA alla fascia più bassa consentita dall'attuale legislazione nazionale ed europea.

(7-00076)

« Pistone ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA

DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazione a risposta orale:

CICCHITTO. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — Per sapere — premesso che:

Gianni Cipriani nel libro « Lo Stato invisibile » attribuisce All'onorevole Martelli delle relazioni fatte dal Sid, coi nomocodice Marte e Urano, negli anni 1972-1978;

è attualmente alla Camera, in seconda lettura, la proposta di istituzione di una Commissione Parlamentare d'inchiesta sul dossier Mitrokhin relativamente all'azione svolta dall'Urss in Italia. Azione mirata al reclutamento e alla gestione di spie collocate all'interno dei partiti, dei movimenti sindacali, di quotidiani e settimanali di informazione, oltre che tra il personale dipendente da importanti istituzioni della Repubblica;

i documenti consultati da Gianni Cipriani, nella sua funzione di consulente della Commissione Stragi, erano stati

ATTI DI INDIRIZZO

Risoluzione in Commissione:

La VI Commissione,

premesso che:

il decreto legislativo 2 settembre 1997, n. 313, in attuazione della delega contenuta nell'articolo 3, comma 66, lettere a) e b), della legge 23 dicembre 1996, n. 662, ha perseguito obiettivi di adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni comunitarie in materia di imposta sul valore aggiunto, contenute nella direttiva n. 77/388/CEE del 17 maggio 1997, e successive modificazioni;

come spiega la circolare del Ministero delle finanze n. 328 del 24 dicembre 1997, che illustra i settori d'applicazione delle modifiche alle norme sull'IVA contenute nel decreto legislativo n. 313 del 1997, « sono soggetti alla aliquota IVA del 4 per cento i giornali e notiziari quotidiani, i dispacci delle agenzie di stampa, i libri, i periodici... »;

nei soggetti sottoposti alla aliquota ridotta del 4 per cento non rientrano i supporti multimediali quali CD, CD-ROM, DVD e attività nell'ambito della cultura e degli audiovisivi in senso ampio, ai quali nel nostro Paese continua ad essere applicata un'imposizione che raggiunge il 20 per cento decisamente più elevata rispetto ad altri paesi europei;

CD, CD-ROM e DVD sono strumenti essenziali per divulgare aspetti importanti della cultura e meriterebbero un trattamento privilegiato, soprattutto perché strumenti di cultura musicale e cinematografica indirizzati ad un pubblico giovanile che, il più delle volte, non dispone di significative ed autonome risorse economiche;

se l'aliquota del 4 per cento fosse applicata anche a questi prodotti si limiterebbe ulteriormente e in maniera abba-

stanza forte la contraffazione discografica e cinematografica che, tra l'altro, causa un grave danno per il fisco italiano, penalizzando il comparto industriale della musica e del cinema;

impegna il Governo

ad intervenire presso l'Unione europea al fine di prevedere, a livello comunitario, l'applicazione di un'aliquota IVA ridotta anche sui prodotti di cui nelle premesse e, nel frattempo, a ridurre l'aliquota IVA alla fascia più bassa consentita dall'attuale legislazione nazionale ed europea.

(7-00076)

« Pistone ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA

DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazione a risposta orale:

CICCHITTO. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — Per sapere — premesso che:

Gianni Cipriani nel libro « Lo Stato invisibile » attribuisce All'onorevole Martelli delle relazioni fatte dal Sid, coi nomocodice Marte e Urano, negli anni 1972-1978;

è attualmente alla Camera, in seconda lettura, la proposta di istituzione di una Commissione Parlamentare d'inchiesta sul dossier Mitrokhin relativamente all'azione svolta dall'Urss in Italia. Azione mirata al reclutamento e alla gestione di spie collocate all'interno dei partiti, dei movimenti sindacali, di quotidiani e settimanali di informazione, oltre che tra il personale dipendente da importanti istituzioni della Repubblica;

i documenti consultati da Gianni Cipriani, nella sua funzione di consulente della Commissione Stragi, erano stati

messi a disposizione della Magistratura dai Servizi di Sicurezza per esigenze di giustizia, con clausola della vietata divulgazione ed è quindi da considerarsi assolutamente illegittima la diffusione effettuata dal medesimo Cipriani il quale li ha utilizzati per trarne conclusioni opinabili e comunque non accertate da organi a tal fine preposti;

nella XIII Legislatura l'onorevole Frattini ha presentato una relazione sull'operato dei direttori del Sismi dell'epoca in merito al ricevimento e gestione del cosiddetto rapporto Impedian-Mitrokhin da parte dei Servizi Segreti inglesi —:

se risulti che l'attribuzione all'onorevole Martelli, peraltro ampiamente smentita dall'interessato, avanzata nel libro sopraccitato di Gianni Cipriani, abbia qualche fondamento;

se, ove mancassero prove certe di quanto affermato da Cripriani, non si debba ritenere sia in atto un tentativo di intossicazione e manipolazione dell'opinione pubblica, da parte di ambienti storicamente vicini al PCI, con l'invenzione di un « caso » per ridurre preventivamente i prevedibili effetti derivanti dai risultati degli accertamenti della costituenda Commissione Parlamentare d'Inchiesta sul dossier Mitrokhin;

se intenda, infine, invitare il Sismi a verificare se esista, nei suoi archivi, una versione del rapporto Impedian-Mitrokhin diversa da quella a suo tempo resa pubblica. (3-00685)

Interrogazioni a risposta scritta:

REALACCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

al termine del conflitto in Kosovo le autorità militari ammisero che numerosi carichi esplosivi furono affondati volontariamente nelle acque dell'Adriatico;

queste ammissioni, insieme ai numerosi ritrovamenti di ordigni inesplosi da

parte di alcuni pescherecci, portarono ad una operazione di bonifica dell'Adriatico;

le operazioni di bonifica interessarono l'alto e il medio Adriatico, fermandosi in corrispondenza del promontorio del Gargano;

dal quotidiano *la Repubblica*, « cronaca di Bari » e dal mensile locale *Quindici*, nel 1999, si è appreso che la Capitaneria di Porto aveva diffuso alla stampa e distribuito contestualmente alle marine di porto di Molfetta (Bari) una mappa indicante undici aree del basso Adriatico, a sud del Gargano, denominate *jettison areas* (zone di sgancio), due di queste appena a 12 miglia dalla costa;

sempre da notizie stampa si apprendeva, su indicazione delle autorità militari impegnate nelle operazioni di guerra, che tale mappa veniva aggiornata, giornalmente;

successivamente tale mappa venne disconosciuta ufficialmente dall'unità di crisi italiana, perché le zone di sgancio non erano state segnalate dalla Nato;

nei giorni scorsi sono stati rinvenuti, sulle spiagge pugliesi di Rodi Gargano e Mola di Bari, numerosi ordigni inesplosi grandi quanto una lattina di coca cola;

queste spiagge sono prospicienti alle eventuali zone di sgancio individuate dalla mappa redatta dalla Capitaneria di Porto di Molfetta —:

quali siano i motivi che hanno portato al disconoscimento della mappa redatta dalla Capitaneria di Porto di Molfetta e alla successiva esclusione delle coste pugliesi dalle operazioni di bonifica dell'Adriatico;

se si ritenga opportuno predisporre un piano d'azione rapido ed efficace perché la bonifica si estenda anche alle acque antistanti il litorale pugliese e se si ritenga di applicare il principio « chi inquina paga », in modo che i responsabili si facciano carico dei danni sociali ed ambientali prodotti dall'affondamento indiscriminato di questi ordigni militari. (4-02091)

BIELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 5 febbraio 2002 è uscito in libreria il saggio «Lo Stato invisibile — Storia dello spionaggio in Italia dal dopoguerra ad oggi» di Gianni Cipriani nel quale, tra le altre cose, viene affrontato il tema dei confidenti del Sid e dell'ufficio affari riservati del viminale;

in particolare è stato messo in evidenza il ruolo della fonte del Sid «Marte», successivamente rinominata «Uranio», la quale risulta essere stata attiva tra il 1972 e il 1978 alle dipendenze del reparto D, probabilmente tramite il centro Cs di Milano ovvero il centro di controspionaggio Roma3;

secondo una nota firmata dal direttore del Sismi, Cesare Pucci, ed inserita agli atti del procedimento penale 721/88F, del giudice istruttore di Milano, Guido Salvini, la produzione della fonte era stata rilevante. Nell'archivio del Sismi, infatti sono conservati i seguenti atti: pratica 1960-2-99-633 intestata a «fonte Marte» e composta da 2 volumi, per 79 atti complessivi; pratica 1960-2-99-577 intestata a «fonte Uranio» e composta da 4 volumi per 190 atti complessivi; pratica 1973-1-R-5069 intestata a «fonte Uranio» e composta da un volume per 3 atti complessivi; pratica 1-10-142/1972 intestata a «fonte Uranio» già Marte composta da 2 volumi per 55 atti complessivi; 2 atti sparsi più altri 235 atti sparsi;

nel libro di Cipriani si ipotizza che la fonte delle notizie arrivate al Sid tramite «Marte-Uranio» sia da individuarsi in Claudio Martelli;

nello stesso libro si ammette l'ipotesi che Claudio Martelli possa essere stato un informatore inconsapevole e che le sue confidenze in buona fede venissero «girate» al Sid da una terza persona. In una intervista comparsa sul quotidiano «La Repubblica» il 4 febbraio 2002, l'onorevole Martelli ha smentito di essere stato un confidente del Sid, non ha a sua volta

escluso di essere stato utilizzato a sua insaputa ed ha alluso ad un possibile ruolo dell'esule cecoslovacco Jiri Pelikan, successivamente diventato parlamentare europeo;

in ogni caso la fonte «Marte-Uranio» sarebbe stata inserita nel partito socialista italiano in una posizione che le permetteva di seguire da vicino le attività di Bettino Craxi e di altri dirigenti di partito;

tra i molti dati di interesse che può rivestire la conoscenza della produzione integrale della fonte, non ci sono solamente le informazioni riguardanti l'Est europeo, i rapporti tra partiti comunisti, le eventuali protezioni date dal governo cecoslovacco a terroristi e presunti terroristi, ma anche le eventuali informazioni che la «fonte» può aver dato nel 1978 a proposito della cosiddetta trattativa portata avanti da esponenti del partito socialista italiano nel tentativo di salvare la vita ad Aldo Moro, prigioniero delle brigate rosse. Una trattativa che, nonostante le diverse commissioni di inchiesta, ancora non è stata completamente chiarita —:

se il criptonimo Marte della fonte del Sid sia stato scelto come abbreviazione del cognome Martelli;

se la fonte Marte, successivamente rinominata Uranio, sia da identificarsi in Claudio Martelli;

se la medesima fonte sia da identificarsi in Jiri Pelikan o in un altro fuoriuscito dei paesi dell'Est;

se dall'esame degli atti Claudio Martelli risulti fonte inconsapevole, ovvero che sue impressioni e confidenze private siano state carpite e trasformate in appunti per il servizio informazioni difesa;

se nella produzione della fonte in oggetto ci sia nulla che riguardi l'atteggiamento del partito socialista italiano nei confronti del terrorismo e, in particolare, se emergano informazioni di interesse storico-politico o di qualsiasi altra natura riguardo i tentativi fatti per salvare la vita dell'onorevole Aldo Moro;

se la fonte sia stata attiva anche dopo il 1978, magari sotto altro criptonimo, presso il Sismi ovvero il Sisde. Infatti, dopo la riforma del 1977 e la creazione del Sismi e del Sisde, molte posizioni di collaboratori e fonti sono state formalmente chiuse — anche da un punto di vista amministrativo — per essere subito dopo riaperte;

se si sia trattato di una fonte collettiva, attraverso la quale più fiduciari veicolavano informazioni riguardanti il partito socialista. (4-02092)

REALACCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

allo stato attuale opera sul territorio nazionale una struttura statale di elevato profilo tecnico scientifico ed operativo, denominata Servizio Geologico Nazionale;

ai sensi del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 28 ottobre 1988 « Organizzazione del Servizio Geologico d'Italia » e dei successivi decreto del Presidente della Repubblica 24 gennaio 1991, n. 85, e decreto del Presidente della Repubblica 5 aprile 1993, n. 106, nonché delle leggi n. 68 del 2 febbraio 1960, n. 183 del 1989 e n. 225 del 1992, il Servizio Geologico Nazionale è configurato come:

- a) organo cartografico dello Stato;
- b) organo tecnico-scientifico dello Stato nel campo delle Scienze della Terra;
- c) sede di armonizzazione e di consulenza, nei settori di competenza, per la Pubblica Amministrazione Statale, Regionale e Locale;
- d) struttura operativa nazionale di Protezione Civile;

al Servizio Geologico Nazionale, per il pieno svolgimento delle proprie funzioni, è inoltre attribuita: autonomia funzionale e scientifica nello svolgimento dell'attività tecnica di servizio e di ricerca, allo scopo di assicurare la salvaguardia e l'utilizza-

zione ottimale del territorio nazionale; nonché la cura dei rapporti con i Servizi Tecnici o analoghe istituzioni di altri Stati e la collaborazione con organismi della comunità economica europea e di altre istituzioni internazionali;

la legge n. 183 del 1989 « Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo » individua nel Servizio Geologico uno dei soggetti per la realizzazione dell'Attività Conoscitiva, quest'ultima riconosciuta come funzione cardine per il pieno conseguimento delle finalità della Legge;

il Servizio Geologico svolge l'Attività Conoscitiva prevista dalla Legge essenzialmente attraverso le seguenti attribuzioni: rileva, aggiorna e pubblica la Carta Geologica d'Italia, utilizzando scale topografiche idonee alle diverse esigenze; rileva, aggiorna e pubblica carte geotematiche a varie scale; armonizza le altre attività di cartografia geologica di Enti ed Organismi operanti a livello nazionale, regionale e locale; esegue ricerche, controlli e studi applicativi necessari per il corretto svolgimento delle proprie attribuzioni, per la conoscenza delle risorse dell'ambiente terrestre e marittimo nazionale e per la previsione dei rischi geologici; esprime pareri nel campo delle Scienze della Terra nei procedimenti relativi ad opere o ad attività di competenza di Enti locali, Amministrazioni dello Stato anche ad ordinamento autonomo, Regioni ed Enti Pubblici, ovvero ad opere o attività di privati soggette ad autorizzazioni o vigilanza; fornisce dati, pareri e consulenze nelle modalità previste dalla legge;

per conseguire tale attività conoscitiva il Servizio Geologico predispone criteri, metodi e standard di rilevamento, trattamento, archiviazione e rappresentazione dei dati e attua modalità di coordinamento e di collaborazione tra i soggetti pubblici operanti nel settore delle Scienze della Terra e della difesa del suolo, definendo con le Amministrazioni statali, le Regioni e le province autonome, nonché gli altri soggetti pubblici e privati interessati,

le integrazioni ed i coordinamenti necessari;

il Servizio Geologico organizza un proprio segmento informativo geologico-geotematico e reti sperimentali di monitoraggio dei fenomeni franosi e delle acque sotterranee, contribuendo in tal modo alla realizzazione del Sistema Informativo Unico e della Rete Nazionale integrati di rilevamento e sorveglianza, definendone anche criteri, metodi e standard di realizzazione, nonché il raccordo con gli omologhi sistemi informativi delle Regioni e Province autonome;

il Servizio Geologico costituisce una delle strutture operative nazionali della Protezione Civile (legge n. 225 del 1992, articolo 11, comma 1, lettera *e*) e che in tale ambito contribuisce alle attività di previsione e prevenzione e partecipa alla gestione delle emergenze, organizzando moduli operativi calibrati sulle varie fattispecie di evento e contribuendo in particolare al monitoraggio degli eventi in corso ed al rilevamento del rischio residuo;

allo stato attuale l'attività conoscitiva si viene realizzando attraverso progetti pluriennali a valenza nazionale, per l'esecuzione dei quali è necessario l'esercizio da parte del Servizio Geologico di una adeguata azione di indirizzo, coordinamento e controllo, tra i quali:

1. Nuova Carta geologica d'Italia alla scala 1:50.000 e cartografie geotematiche a scale adeguate alle diverse esigenze (progetto CARG);

2. Informatizzazione della cartografia geologica e geotematica e banca-dati geologica del territorio nazionale, compresa la gestione dell'archivio gravimetrico nazionale;

3. Previsione e prevenzione del rischio idrogeologico: Inventario dei Fenomeni Franosi in Italia (progetto IFFI) e Reti Sperimentali di Monitoraggio Frane;

4. Progetti con finalità di protezione civile: Valutazione della « pericolosità su conoidi » con sperimentazioni in Valle d'Aosta;

5. Risorse idriche sotterranee: realizzazione di cartografie tematiche (idrogeologiche, vulnerabilità) a scala regionale e operativa e sperimentazione di reti di monitoraggio delle acque sotterranee;

per quanto attiene alle consulenze per la Pubblica Amministrazione si occupa della bonifica dei siti inquinati di interesse nazionale ed Emergenze RSU nella Regione Campania;

per quanto attiene alle attività internazionali si occupa della rappresentanza per l'Italia in organismi europei e internazionali; della cartografia geologica europea; della partecipazione a progetti dell'Unione europea;

sotto il profilo della salvaguardia del patrimonio geologico italiano compie l'inventario dei geositi;

si occupa inoltre della predisposizione di criteri, metodi, standard e linee guida in ambito geologico e geotematico; nonché della diffusione delle informazioni e produzione editoriale, comprensiva della stampa delle carte geologiche e scambio con oltre 800 istituzioni, di cui 300 straniere;

il conseguimento delle varie finalità cui è preposto il Servizio Geologico è reso possibile da una organizzazione unitaria della sua struttura operativa, la quale consente l'integrazione delle metodologie proprie di singoli settori di attività del Servizio ed il riversamento nelle attività di cartografia, consulenza e protezione civile, delle conoscenze omogenee ed integrate maturate negli anzidetti settori di attività;

dalle risultanze della « indagine conoscitiva sulla difesa del suolo » (a cura della 13^a Commissione Permanente del Senato, relatore Veltri) risulta chiaramente che:

a) i Servizi Tecnici Nazionali (nella fattispecie il Servizio Geologico) costituiscono un patrimonio di conoscenza di competenza e di esperienza che va salvaguardato e potenziato;

b) la soluzione ottimale è quella di mantenere unitaria a scala nazionale la struttura dei Servizi, dotandoli di autonomia gestionale e finanziaria;

c) quale che sia la collocazione dei Servizi Tecnici (nella fattispecie il Servizio geologico) è necessario procedere al loro potenziamento in uomini e mezzi;

d) è necessario altresì salvaguardare e potenziare il rilevante patrimonio di conoscenze acquisite, completando e ampliando i rilievi cartografici di base e tematici che evidenziano gli aspetti fisici e descrittivi del territorio;

e) la competenza e l'esperienza dei Servizi Tecnici (nella fattispecie il Servizio geologico) vanno risaltate dando certezza di prospettiva ai dirigenti e al personale;

dallo stato delle conoscenze attuali si evidenzia come lo svolgimento dei compiti istituzionali assegnati al Servizio Geologico appare assicurato da una struttura tecnico-scientifica e operativa organizzata in modo funzionale rispetto all'ampio spettro di materie da trattare e ai nuovi compiti di indirizzo, coordinamento e controllo in relazione al decentramento di compiti e funzioni dallo Stato alle Regioni, pur mostrando, tale struttura, alcune debolezze da porsi in relazione, essenzialmente, ad una dotazione organica numericamente insufficiente che dovrebbe essere portata a livelli comparabili con quelli di analoghi Servizi Geologici Europei;

qualora nel trasferimento alla costituenda A.P.A.T delle attribuzioni del Servizio Geologico si venisse a determinare una perdita di identità ed una diminuzione dell'autonomia tecnico-scientifica e operativa del Servizio stesso, nonché della sua capacità progettuale interna, ciò porterebbe inevitabilmente ad un indebolimento della funzione di legante tra i vari organismi locali che solo un ente nazionale può assicurare e ad una conseguente riduzione della garanzia di una visione obiettiva a scala nazionale, necessaria per affrontare gli scenari di rischio geologico del nostro territorio. Inoltre una fram-

mentazione del Servizio geologico porterebbe irrevocabilmente ad una perdita di immagine del nostro Paese in campo internazionale; verrebbe infatti a mancare per l'Italia la struttura di riferimento nel campo delle Scienze geologiche, che oggi assicura la rappresentanza dell'Italia negli organismi che riuniscono i Servizi Geologici delle altre Nazioni: FOREGS (Forum dei Servizi Geologici Europei) ed Euro-GeoSurvey, che riunisce i Servizi Geologici dei Paesi dell'Unione europea e la cui presidenza è tenuta per il 2002 proprio dal Servizio geologico d'Italia —:

quali strumenti intenda attivare il Governo affinché, sin dalla predisposizione degli atti regolamentari per l'avvio delle attività dell'Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici, sia mantenuto al Servizio Geologico il ruolo in precedenza illustrato. (4-02093)

VENDOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 7 febbraio 2002, nella città di Telesse — in provincia di Benevento — si verificava lo sprofondamento della superficie di un suolo limitrofo a via Udine: si trattava di una autentica voragine larga circa 20 metri e profonda circa 10 metri;

l'evento ha riguardato una zona non ancora asfaltata e in via di urbanizzazione, rendendo necessario lo sgombero di taluni edifici di recente costruzione;

il dissesto urbanistico della città di Telesse è da tempo al centro della polemica politica e dell'attività di denuncia delle associazioni ambientaliste;

il 25 agosto 2001, con una nota inviata alla locale stazione dei carabinieri e alla autorità municipale si paventava, persino fornendo indicazioni catastali dettagliate, il verificarsi di quello sprofondamento che poi si è verificato il 7 febbraio 2002;

siamo dunque in presenza di eventi che rappresentano la « cronaca di una

morte annunciata»: morte dei valori dell'ambiente e della difesa del territorio; e sovente morte della legalità;

ora chiunque abbia ruoli di responsabilità politica e tecnica, nell'ambito della città di Telese, dovrebbe fornire spiegazioni convincenti su come sia possibile consentire edificazioni anche intensive su territori ricchi di falde, non monitorati, senza alcuna seria ricognizione idrogeologica;

siamo dinanzi ad un modello edificatorio che potremmo denominare « le mani sulla città », che non solo alimenta i canali della speculazione edilizia e della devastazione ambientale, ma che potrebbe anche intersecarsi con i circuiti imprenditoriali della criminalità organizzata —

se le clamorose omissioni del sindaco di Telese, persino dinanzi a denunce dettagliate che rappresentavano l'imminenza di pericoli per la comunità, rappresentano a giudizio dell'interrogante un sostanziale pregiudizio al pieno esercizio della sindacatura;

se risulti che il ministro interrogato abbia invitato il Prefetto di Benevento ad una verifica degli atti;

se la Protezione Civile abbia avviato un monitoraggio complessivo sul territorio di Telese;

se risulti che si siano verificate possibili infiltrazioni camorristiche nel percorso di urbanizzazione selvaggia del territorio di Telese. (4-02094)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta immediata:

RUSSO SPENA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'esercito di occupazione israeliano ha invaso profondamente i territori pale-

stinesi, anche quelli sui quali è piena, in base agli accordi internazionali, la sovranità dell'Autorità nazionale palestinese;

il Governo israeliano ha ordinato il bombardamento, attuato da aerei F16, di quartieri cittadini, con il ferimento di civili;

l'occupazione militare ed i bombardamenti non rispondono affatto all'esigenza di accrescere la sicurezza sia dei cittadini israeliani che palestinesi, anzi costituiscono alibi e occasione per esasperazioni terroristiche;

la volontà del Governo israeliano di tenere prigioniero Arafat, presidente legittimamente eletto, blocca l'inizio di ogni percorso di tregua e pacificazione —

come pensi il Governo italiano di applicare il « piano Marshall » senza una impegnata e determinata iniziativa, soprattutto a livello europeo, che possa invertire una rotta che rischia di rendere la situazione di guerra irreversibile per molti anni. (3-00681)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE e MEROI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

i gravissimi problemi di inquinamento da gas e da polveri che hanno afflitto le maggiori città italiane a causa della inusuale siccità dell'inverno 2001-2002, hanno reso nuovamente attuale la necessità di implementare il trasporto pubblico per contenere e ridurre il numero delle vetture circolanti;

problema non secondario del trasporto pubblico è peraltro costituito dal

morte annunciata»: morte dei valori dell'ambiente e della difesa del territorio; e sovente morte della legalità;

ora chiunque abbia ruoli di responsabilità politica e tecnica, nell'ambito della città di Telese, dovrebbe fornire spiegazioni convincenti su come sia possibile consentire edificazioni anche intensive su territori ricchi di falde, non monitorati, senza alcuna seria ricognizione idrogeologica;

siamo dinanzi ad un modello edificatorio che potremmo denominare « le mani sulla città », che non solo alimenta i canali della speculazione edilizia e della devastazione ambientale, ma che potrebbe anche intersecarsi con i circuiti imprenditoriali della criminalità organizzata —

se le clamorose omissioni del sindaco di Telese, persino dinanzi a denunce dettagliate che rappresentavano l'imminenza di pericoli per la comunità, rappresentano a giudizio dell'interrogante un sostanziale pregiudizio al pieno esercizio della sindacatura;

se risulti che il ministro interrogato abbia invitato il Prefetto di Benevento ad una verifica degli atti;

se la Protezione Civile abbia avviato un monitoraggio complessivo sul territorio di Telese;

se risulti che si siano verificate possibili infiltrazioni camorristiche nel percorso di urbanizzazione selvaggia del territorio di Telese. (4-02094)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta immediata:

RUSSO SPENA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'esercito di occupazione israeliano ha invaso profondamente i territori pale-

stinesi, anche quelli sui quali è piena, in base agli accordi internazionali, la sovranità dell'Autorità nazionale palestinese;

il Governo israeliano ha ordinato il bombardamento, attuato da aerei F16, di quartieri cittadini, con il ferimento di civili;

l'occupazione militare ed i bombardamenti non rispondono affatto all'esigenza di accrescere la sicurezza sia dei cittadini israeliani che palestinesi, anzi costituiscono alibi e occasione per esasperazioni terroristiche;

la volontà del Governo israeliano di tenere prigioniero Arafat, presidente legittimamente eletto, blocca l'inizio di ogni percorso di tregua e pacificazione —

come pensi il Governo italiano di applicare il « piano Marshall » senza una impegnata e determinata iniziativa, soprattutto a livello europeo, che possa invertire una rotta che rischia di rendere la situazione di guerra irreversibile per molti anni. (3-00681)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE e MEROI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

i gravissimi problemi di inquinamento da gas e da polveri che hanno afflitto le maggiori città italiane a causa della inusuale siccità dell'inverno 2001-2002, hanno reso nuovamente attuale la necessità di implementare il trasporto pubblico per contenere e ridurre il numero delle vetture circolanti;

problema non secondario del trasporto pubblico è peraltro costituito dal

morte annunciata»: morte dei valori dell'ambiente e della difesa del territorio; e sovente morte della legalità;

ora chiunque abbia ruoli di responsabilità politica e tecnica, nell'ambito della città di Telese, dovrebbe fornire spiegazioni convincenti su come sia possibile consentire edificazioni anche intensive su territori ricchi di falde, non monitorati, senza alcuna seria ricognizione idrogeologica;

siamo dinanzi ad un modello edificatorio che potremmo denominare « le mani sulla città », che non solo alimenta i canali della speculazione edilizia e della devastazione ambientale, ma che potrebbe anche intersecarsi con i circuiti imprenditoriali della criminalità organizzata —

se le clamorose omissioni del sindaco di Telese, persino dinanzi a denunce dettagliate che rappresentavano l'imminenza di pericoli per la comunità, rappresentano a giudizio dell'interrogante un sostanziale pregiudizio al pieno esercizio della sindacatura;

se risulti che il ministro interrogato abbia invitato il Prefetto di Benevento ad una verifica degli atti;

se la Protezione Civile abbia avviato un monitoraggio complessivo sul territorio di Telese;

se risulti che si siano verificate possibili infiltrazioni camorristiche nel percorso di urbanizzazione selvaggia del territorio di Telese. (4-02094)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta immediata:

RUSSO SPENA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'esercito di occupazione israeliano ha invaso profondamente i territori pale-

stinesi, anche quelli sui quali è piena, in base agli accordi internazionali, la sovranità dell'Autorità nazionale palestinese;

il Governo israeliano ha ordinato il bombardamento, attuato da aerei F16, di quartieri cittadini, con il ferimento di civili;

l'occupazione militare ed i bombardamenti non rispondono affatto all'esigenza di accrescere la sicurezza sia dei cittadini israeliani che palestinesi, anzi costituiscono alibi e occasione per esasperazioni terroristiche;

la volontà del Governo israeliano di tenere prigioniero Arafat, presidente legittimamente eletto, blocca l'inizio di ogni percorso di tregua e pacificazione —

come pensi il Governo italiano di applicare il « piano Marshall » senza una impegnata e determinata iniziativa, soprattutto a livello europeo, che possa invertire una rotta che rischia di rendere la situazione di guerra irreversibile per molti anni. (3-00681)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE e ME-ROI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

i gravissimi problemi di inquinamento da gas e da polveri che hanno afflitto le maggiori città italiane a causa della inusuale siccità dell'inverno 2001-2002, hanno reso nuovamente attuale la necessità di implementare il trasporto pubblico per contenere e ridurre il numero delle vetture circolanti;

problema non secondario del trasporto pubblico è peraltro costituito dal

fatto che la maggior parte degli automezzi sono largamente obsoleti e dunque particolarmente inquinanti;

il Presidente del gruppo Autobus dell'Anfia (Associazione nazionale fra infrastrutture automobilistiche), Saverio Gaibardi, ha sottolineato come nella Finanziaria 2002 manchino i finanziamenti necessari a sostenere il programma delle nuove immatricolazioni;

su 43 mila mezzi adibiti al trasporto pubblico locale su gomma, il 60 per cento ha più di dieci anni e il 37 per cento addirittura supera i 15 anni di età;

è bene ricordare che un autobus vecchio di dieci anni inquina come sette veicoli di nuova generazione;

l'Anfia ha proposto un programma di ammodernamento che, a partire dal 2003, consente la sostituzione entro il 2007 di almeno 20.000 autobus, con un ritmo medio di 4.000 immatricolazioni l'anno;

i contributi necessari per sostenere un piano di tale genere dovrebbero ammontare a circa 70 milioni di euro l'anno;

occorre motivare nuovamente le regioni per una loro convinta partecipazione al rinnovo del parco automezzi del trasporto pubblico locale —:

se non ritenga di dover verificare la possibilità di rinvenire le risorse necessarie a sostenere, di concerto con le regioni, il programma di svecchiamento dei mezzi del servizio di trasporto pubblico locale, al fine di ridurre in misura consistente l'inquinamento atmosferico soprattutto nelle grandi città. (3-00672)

Interrogazione a risposta scritta:

PEZZELLA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

nel 1999 a Giugliano, nella cosiddetta Zona Asi, la zona industriale che delimita i comuni siti a Nord di Napoli, venne

istituito un impianto di depurazione, la cui gestione venne affidata alla ditta Philip Holzmann;

a seguito delle proteste dei cittadini residenti, nel settembre dello stesso anno, con un provvedimento comune dei sindaci di Giugliano e Qualiano, il funzionamento dell'impianto venne sospeso per eliminare i miasmi che appestavano residenti ed operai delle fabbriche vicine;

la sospensione ha comportato un contenzioso tra il consorzio Asi ed i titolari della ditta, che aveva in gestione l'impianto, sull'esborso di circa un miliardo e mezzo di lire per svuotare e coprire le vasche in cui galleggiano ancora i liquami maleodoranti;

a tutt'oggi, il depuratore non è ancora entrato in funzione, nonostante le richieste del Consorzio di riattivazione in quanto il tribunale civile, pur essendo in possesso di svariate relazioni tecniche, non si è ancora pronunciato con una sentenza che attesti le responsabilità del cattivo funzionamento del depuratore;

tenuto conto che, la chiusura dell'impianto ha gravemente compromesso l'attività industriale della zona, determinando inoltre, la perdita del posto di lavoro per gli operai dediti alla manutenzione della struttura;

la zona limitrofa all'impianto è divenuta una discarica abusiva di immondizia, nonché il luogo preferito da prostitute e clandestini, che ne alimentano il degrado —:

se, alla luce di quanto esposto, si ritenga che il piano regionale di gestione dei rifiuti sia stato realizzato e, in caso negativo, se non ritenga di esercitare i poteri sostitutivi di cui all'articolo 22, comma 19 del decreto legislativo n. 22 del 1997. (4-02096)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta orale:

AMICI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'Azienda Enel Distribuzione ha predisposto un progetto di ristrutturazione della rete e del servizio commerciale che prevede la chiusura di tre sedi di zona attualmente esistenti, Sora (Frosinone), Cassino (FR) e Anagni (Frosinone) e il mantenimento della sola sede di Frosinone, nonché la soppressione dell'esercizio sede di Direzione delle attuali quattro zone;

il medesimo progetto prevede anche la chiusura al pubblico di tutti gli sportelli commerciali della provincia, sostituiti da un unico *contact center* collocato a Roma nella zona di Tor Tre Teste;

l'attuazione di questo progetto comporterebbe conseguenze pesanti sui livelli di occupazione, non solo per i lavoratori Enel ma anche per quelli dell'indotto, in una provincia già segnata dalla crisi economica, e costringerebbe i lavoratori destinati al *contact center* di Roma a viaggi giornalieri di molte ore per raggiungere una sede lontana e mal collegata dal trasporto pubblico;

si avrebbero notevoli ripercussioni anche sulla qualità del servizio, visto che il contatto della clientela con l'azienda si renderebbe difficilissimo;

in data 30 gennaio 2002 si è svolto un incontro fra le rappresentanze sindacali dei lavoratori elettrici, l'assessore alle politiche del lavoro della regione Lazio, Giorgio Simeoni, e i consiglieri regionali, Francesco De Angelis e Alessandro Foglietta, in cui si convenuta l'opportunità di promuovere un tavolo di confronto fra azienda, regione e sindacati —:

quali iniziative intenda intraprendere affinché si attivi, in tempi brevi e certi, il tavolo di confronto concordato, al fine di garantire un serio confronto di merito che

porti ad una soluzione che permetta di contenere la penalizzazione dei lavoratori e la riduzione della qualità del servizio.

(3-00675)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazioni a risposta immediata:

VOLONTÈ, GIUSEPPE DRAGO, MONGIELLO, CIRO ALFANO, DORINA BIANCHI, GRILLO, ANNA MARIA LEONE, MAZZONI, MEREU, PERETTI e TANZILLI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'Italia, con la firma e la ratifica della Convenzione sui diritti del fanciullo delle Nazioni Unite sottoscritta a New York il 20 novembre 1989, si è obbligata in sede internazionale a tutelare i diritti dei minori consentendo loro di poter fruire dell'enorme potenziale educativo e culturale dei *media*, senza che ciò li esponga a rischi. Con l'articolo 17 della Convenzione, gli Stati parti hanno riconosciuto l'importanza della funzione esercitata dai *mass-media* e si sono impegnati a vigilare affinché il fanciullo possa accedere ad una informazione ed a materiali provenienti da fonti nazionali ed internazionali varie, soprattutto se finalizzati a promuovere il suo benessere sociale, spirituale e morale nonché la sua salute fisica e mentale. Contestualmente è stato assunto l'impegno a porre in essere azioni per proteggere il fanciullo dalle informazioni e dai materiali che noccono al suo benessere;

in sede comunitaria numerose azioni hanno preso in considerazione il delicato problema, a partire dal Libro verde « La tutela dei minori e della dignità umana nei servizi audiovisivi e di informazione » del 1996. Diversi atti di varia natura, come la raccomandazione del Consiglio dell'Unione europea del 24 settembre 1998, concernente lo sviluppo della competitività dei servizi audiovisivi e d'informazione europei attraverso la promozione di strutture nazionali volte a raggiungere un livello comparabile ed efficace di tutela di minori

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta orale:

AMICI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'Azienda Enel Distribuzione ha predisposto un progetto di ristrutturazione della rete e del servizio commerciale che prevede la chiusura di tre sedi di zona attualmente esistenti, Sora (Frosinone), Cassino (FR) e Anagni (Frosinone) e il mantenimento della sola sede di Frosinone, nonché la soppressione dell'esercizio sede di Direzione delle attuali quattro zone;

il medesimo progetto prevede anche la chiusura al pubblico di tutti gli sportelli commerciali della provincia, sostituiti da un unico *contact center* collocato a Roma nella zona di Tor Tre Teste;

l'attuazione di questo progetto comporterebbe conseguenze pesanti sui livelli di occupazione, non solo per i lavoratori Enel ma anche per quelli dell'indotto, in una provincia già segnata dalla crisi economica, e costringerebbe i lavoratori destinati al *contact center* di Roma a viaggi giornalieri di molte ore per raggiungere una sede lontana e mal collegata dal trasporto pubblico;

si avrebbero notevoli ripercussioni anche sulla qualità del servizio, visto che il contatto della clientela con l'azienda si renderebbe difficilissimo;

in data 30 gennaio 2002 si è svolto un incontro fra le rappresentanze sindacali dei lavoratori elettrici, l'assessore alle politiche del lavoro della regione Lazio, Giorgio Simeoni, e i consiglieri regionali, Francesco De Angelis e Alessandro Foglietta, in cui si convenuta l'opportunità di promuovere un tavolo di confronto fra azienda, regione e sindacati —:

quali iniziative intenda intraprendere affinché si attivi, in tempi brevi e certi, il tavolo di confronto concordato, al fine di garantire un serio confronto di merito che

porti ad una soluzione che permetta di contenere la penalizzazione dei lavoratori e la riduzione della qualità del servizio.

(3-00675)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazioni a risposta immediata:

VOLONTÈ, GIUSEPPE DRAGO, MONGIELLO, CIRO ALFANO, DORINA BIANCHI, GRILLO, ANNA MARIA LEONE, MAZZONI, MEREU, PERETTI e TANZILLI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'Italia, con la firma e la ratifica della Convenzione sui diritti del fanciullo delle Nazioni Unite sottoscritta a New York il 20 novembre 1989, si è obbligata in sede internazionale a tutelare i diritti dei minori consentendo loro di poter fruire dell'enorme potenziale educativo e culturale dei *media*, senza che ciò li esponga a rischi. Con l'articolo 17 della Convenzione, gli Stati parti hanno riconosciuto l'importanza della funzione esercitata dai *mass-media* e si sono impegnati a vigilare affinché il fanciullo possa accedere ad una informazione ed a materiali provenienti da fonti nazionali ed internazionali varie, soprattutto se finalizzati a promuovere il suo benessere sociale, spirituale e morale nonché la sua salute fisica e mentale. Contestualmente è stato assunto l'impegno a porre in essere azioni per proteggere il fanciullo dalle informazioni e dai materiali che noccono al suo benessere;

in sede comunitaria numerose azioni hanno preso in considerazione il delicato problema, a partire dal Libro verde « La tutela dei minori e della dignità umana nei servizi audiovisivi e di informazione » del 1996. Diversi atti di varia natura, come la raccomandazione del Consiglio dell'Unione europea del 24 settembre 1998, concernente lo sviluppo della competitività dei servizi audiovisivi e d'informazione europei attraverso la promozione di strutture nazionali volte a raggiungere un livello comparabile ed efficace di tutela di minori

e della dignità umana, come le direttive di armonizzazione sulla televisione senza frontiere, hanno affrontato il problema individuando soluzioni normative precise;

nonostante l'attenzione, le azioni approntate sembrano ancora largamente inadeguate per tutelare i diritti dei minori ed il sistema attuale che si basa sulle fasce protette non è sufficientemente incisivo;

è sotto gli occhi di tutti l'esposizione dei minori a messaggi talvolta violenti e pornografici e, anche nelle fasce protette, la forte pressione pubblicitaria diretta ad un soggetto in età evolutiva che non ha alcun potere di spesa. Alcune forme di pubblicità riguardanti prodotti di consumo destinati agli adulti che contengono regali per i bambini evidenziano come, in alcuni casi, vi sia il rischio di utilizzare la buona fede dei bambini anche per condizionare le scelte degli adulti sui prodotti da acquistare;

tale situazione è alla base di un dibattito che si è sviluppato sia in Italia che in sede europea. La direttiva 97/36/CE prevede, tra l'altro, un'azione concertata con gli Stati membri per verificare vantaggi e inconvenienti di provvedimenti volti a facilitare ai genitori o ai tutori il controllo dei programmi che potrebbero essere visti dai minori, valutando, tra l'altro, l'opportunità di imporre a livello comunitario la produzione di apparecchi televisivi dotati di dispositivi tecnici che consentano ai genitori o ai tutori di assumere la loro parte di responsabilità in ordine alla visione di taluni programmi —:

quali siano le azioni attualmente in corso a livello internazionale ed europeo e quali iniziative il Governo intenda intraprendere per affrontare in maniera adeguata e con regole efficaci il problema della tutela dei diritti dei minori rispetto ai sistemi audiovisivi e di informazione sia pubblica che privata. (3-00677)

PAPPATERRA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il piano di impresa della Società Poste Italiane prevede il raggiungimento nel 2002 del pareggio di bilancio e, di conseguenza, l'adozione di misure idonee al conseguimento di tale obiettivo;

fra le misure adottate vi è la chiusura di una serie di uffici, non in grado di garantire condizioni di operatività compatibili con il raggiungimento dell'equilibrio economico di gestione, e una politica di razionalizzazione del personale;

tali misure hanno prodotto sull'intero territorio nazionale una serie di problemi, soprattutto nei comuni dove sono stati soppressi degli sportelli postali e dove si è registrata la maggiore carenza di personale;

in Calabria e, in particolare, nella popolosa provincia di Cosenza, che consta di ben 155 comuni, tali difficoltà si sono manifestate con maggiore evidenza;

questa situazione, soprattutto nella fase di passaggio dalla lira all'euro, ha provocato enormi disagi evidenziati dai sindaci, dalle forze sociali e da movimenti civici, che hanno interessato le prefetture competenti;

da tutti, cittadini e amministrazioni locali, si fa notare che la legittima esigenza di contenimento della spesa non può, in ogni caso, dimenticare l'altrettanta legittima esigenza dei cittadini ad avere servizi efficienti —:

se non ritenga necessario, con riferimento alla situazione calabrese e della provincia di Cosenza in particolare, richiedere alla Società Poste Italiane di attivare le necessarie verifiche sugli effetti prodotti da tali operazioni ed, eventualmente, per il loro tramite invitare il responsabile regionale della Calabria a concordare con le prefetture ed i sindaci le soluzioni più idonee al fine di garantire i servizi essenziali alla popolazione tutta e quando preveda, ora che la fase di maggiore emergenza sta volgendo al termine, di far conoscere al Parlamento il nuovo piano industriale della Società per il triennio 2002-2004, attualmente in via di approva-

zione, con particolare riferimento alle problematiche sollevate. (3-00680)

Interrogazione a risposta orale:

MAURANDI, CARBONI, PANATTONI e MAZZARELLO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

le Poste italiane S.p.a. hanno deciso di chiudere, dal 1° settembre 2001, l'Ufficio postale di Ingurtosu, frazione del comune di Arbus, che dista 15 chilometri dal centro di Arbus, in cui risiedono attualmente circa 50 persone di cui la grande maggioranza pensionati, cui vanno aggiunti gli ospiti e le guardie del carcere di Is Arenas, che pure usufruiscono dell'ufficio postale di Ingurtosu;

la popolazione di Sant'Antonio di Santadi, altra frazione del comune di Arbus, che dista 35 chilometri dal centro di Arbus, in cui risiedono attualmente circa 120 persone, da sempre non riceve la posta dalle Poste italiane S.p.a. ma dal comune di Arbus, che si fa carico di sostenere gli oneri per l'espletamento del servizio;

la decisione delle Poste italiane S.p.a. di chiudere l'Ufficio postale di Ingurtosu non è stata oggetto di interlocuzione, né tanto meno di concertazione, con il Comune interessato, al quale è stata semplicemente comunicata;

solitamente la stessa Poste italiane S.p.a. assume l'impegno di concertare le iniziative con le amministrazioni locali e di mantenere aperto almeno uno sportello, in ogni comune anche piccolo, mentre nel caso specifico quest'ultimo impegno appare in realtà disatteso, vista la distanza che separa le due frazioni del centro di Arbus;

la situazione crea particolari difficoltà e disagi ai pensionati delle due frazioni, costretti a recarsi nel centro di Arbus per ritirare i ratei di pensione;

non è comunque ammissibile che un servizio pubblico essenziale come la di-

stribuzione della posta debba essere effettuato a carico anziché della Poste Italiane s.p.a. di un comune;

le due frazioni sono interessate durante i mesi estivi da un flusso turistico valutabile nell'ordine di alcune decine di migliaia di persone e quindi di potenziali utenti dei servizi postali;

nella frazione di sant'Antonio di Santadi è dislocato un consistente nucleo dell'Aviazione Militare nel poligono di Capo Frasca, con un centinaio di potenziali utenti dei servizi postali;

il Comune di Arbus manifesta la propria disponibilità a far fronte in parte agli oneri necessari ripristinare i diritti dei cittadini di Ingurtosu e di Sant'Antonio di Santadi;

il Consiglio comunale di Arbus, con delibera unanime del 29 agosto 2001, oltreché esprimere protesta e rifiuto per il provvedimento in quanto lesivo degli interessi dei cittadini e dell'amministrazione comunale, ribadisce che l'amministrazione comunale è disponibile a reperire un locale a Sant'Antonio di Santadi e a sistemare a proprie spese il locale di Ingurtosu;

il costo del mantenimento dell'Ufficio postale di Ingurtosu è valutabile in circa 30 milioni annui, inferiore al costo complessivo, valutabile in circa 68 milioni annui che ora ricade sui cittadini e sull'amministrazione comunale di Arbus. Infatti, il costo dell'ufficio ora chiuso in cui lavorava 1 impiegato può calcolarsi in lire 30 milioni, i locali vengono concessi gratuitamente dal Comune, mentre i pensionati delle due frazioni per raggiungere mensilmente il centro di Arbus devono sostenere un costo di trasporto pari a lire 60 milioni circa (70.000 di viaggio per 70 pensionati per 12 mesi), cui va aggiunto il costo sostenuto dal Comune per la distribuzione della posta, pari attualmente a lire 8 milioni;

il costo di funzionamento dell'Ufficio postale chiuso può essere ulteriormente

ridotto ricorrendo ad aperture a tempo parziale, concordate con le Amministrazioni locali;

il costo a carico della collettività risulta superiore con la chiusura dell'Ufficio di Incurtosu, e quindi la decisione appare del tutto antieconomica —

se non ritenga di dover intervenire, con la sollecitudine del caso, affinché Poste italiane s.p.a. si facciano carico di assicurare il ripristino dei servizi postali per le popolazioni delle due frazioni;

se non ritenga opportuno sollecitare Poste Italiane s.p.a. a trovare una soluzione per ripristinare i diritti dei cittadini delle due frazioni, concertando le iniziative necessarie con il comune di Arbus, che si dichiara disponibile a fare la sua parte, che del resto ha fatto finora, per assicurare il corretto funzionamento dei servizi postali. (3-00673)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta orale:

PISTONE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 2 settembre 1997, n. 313, in attuazione della delega contenuta nell'articolo 3, comma 66, lettere *a)* e *b)*, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, ha perseguito obiettivi di adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni comunitarie in materia di imposta sul valore aggiunto, contenute nella direttiva n. 77/388/CEE del 17 maggio 1997, e successive modificazioni;

come spiega la circolare del ministero delle finanze n. 328 del 24 dicembre 1997, che illustra i settori d'applicazione delle modifiche alle norme sull'Iva contenute nel decreto legislativo n. 313 del 1997,

sono soggetti all'aliquota IVA del 4 per cento i giornali e notiziari quotidiani, i dispacci delle agenzie di stampa, i libri, i periodici... »;

nei soggetti sottoposti alla aliquota ridotta del 4 per cento non rientrano i supporti multimediali quali CD, CD-ROM, DVD e attività nell'ambito della cultura e degli audiovisivi in senso ampio, ai quali nel nostro Paese continua ad essere applicata un'imposizione che raggiunge il 20 per cento, decisamente più elevata rispetto ad altri paesi europei;

CD, CD-ROM e DVD sono strumenti essenziali per divulgare aspetti importanti della cultura e meriterebbero un trattamento privilegiato, soprattutto perché strumenti di cultura musicale e cinematografica indirizzati ad un pubblico giovanile, che, il più delle volte, non dispone di significative ed autonome risorse economiche —

se l'aliquota del 4 per cento fosse applicata anche a questi prodotti si limiterebbe ulteriormente e in maniera abbastanza forte la contraffazione discografica e cinematografica che, tra l'altro, causa un grave danno per il fisco italiano, penalizzando il comparto industriale della musica e del cinema;

se non ritenga opportuno intervenire presso l'Unione europea al fine di prevedere, a livello comunitario, l'applicazione di un'aliquota IVA ridotta anche sui prodotti di cui nelle premesse e se, nel frattempo, non ritenga opportuno ridurre l'aliquota IVA alla fascia più bassa consentita dall'attuale legislazione nazionale ed europea. (3-00671)

LA STARZA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere:

se corrispondano al vero le notizie apparse su alcuni organi di stampa relative ad un accordo per la fornitura di servizi in virtù del quale l'Enav spa conferisce ad Italfly System spa l'incarico

ridotto ricorrendo ad aperture a tempo parziale, concordate con le Amministrazioni locali;

il costo a carico della collettività risulta superiore con la chiusura dell'Ufficio di Incurtosu, e quindi la decisione appare del tutto antieconomica —

se non ritenga di dover intervenire, con la sollecitudine del caso, affinché Poste italiane s.p.a. si facciano carico di assicurare il ripristino dei servizi postali per le popolazioni delle due frazioni;

se non ritenga opportuno sollecitare Poste Italiane s.p.a. a trovare una soluzione per ripristinare i diritti dei cittadini delle due frazioni, concertando le iniziative necessarie con il comune di Arbus, che si dichiara disponibile a fare la sua parte, che del resto ha fatto finora, per assicurare il corretto funzionamento dei servizi postali. (3-00673)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta orale:

PISTONE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 2 settembre 1997, n. 313, in attuazione della delega contenuta nell'articolo 3, comma 66, lettere a) e b), della legge 23 dicembre 1996, n. 662, ha perseguito obiettivi di adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni comunitarie in materia di imposta sul valore aggiunto, contenute nella direttiva n. 77/388/CEE del 17 maggio 1997, e successive modificazioni;

come spiega la circolare del ministero delle finanze n. 328 del 24 dicembre 1997, che illustra i settori d'applicazione delle modifiche alle norme sull'Iva contenute nel decreto legislativo n. 313 del 1997,

sono soggetti all'aliquota IVA del 4 per cento i giornali e notiziari quotidiani, i dispacci delle agenzie di stampa, i libri, i periodici... »;

nei soggetti sottoposti alla aliquota ridotta del 4 per cento non rientrano i supporti multimediali quali CD, CD-ROM, DVD e attività nell'ambito della cultura e degli audiovisivi in senso ampio, ai quali nel nostro Paese continua ad essere applicata un'imposizione che raggiunge il 20 per cento, decisamente più elevata rispetto ad altri paesi europei;

CD, CD-ROM e DVD sono strumenti essenziali per divulgare aspetti importanti della cultura e meriterebbero un trattamento privilegiato, soprattutto perché strumenti di cultura musicale e cinematografica indirizzati ad un pubblico giovanile, che, il più delle volte, non dispone di significative ed autonome risorse economiche —

se l'aliquota del 4 per cento fosse applicata anche a questi prodotti si limiterebbe ulteriormente e in maniera abbastanza forte la contraffazione discografica e cinematografica che, tra l'altro, causa un grave danno per il fisco italiano, penalizzando il comparto industriale della musica e del cinema;

se non ritenga opportuno intervenire presso l'Unione europea al fine di prevedere, a livello comunitario, l'applicazione di un'aliquota IVA ridotta anche sui prodotti di cui nelle premesse e se, nel frattempo, non ritenga opportuno ridurre l'aliquota IVA alla fascia più bassa consentita dall'attuale legislazione nazionale ed europea. (3-00671)

LA STARZA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere:

se corrispondano al vero le notizie apparse su alcuni organi di stampa relative ad un accordo per la fornitura di servizi in virtù del quale l'Enav spa conferisce ad Italfly System spa l'incarico

di effettuare il servizio di controlli in volo degli impianti di radioassistenze sul territorio nazionale;

se in base a tale accordo l'Enav assicurerebbe alla suddetta società un mercato di tremila ore di controlli in volo ad un prezzo di 4.500 euro per ora di volo;

Italfight System spa non è concessionaria né di licenza di lavoro aereo né di licenza di trasporto aereo;

e, qualora le suddette notizie risultassero verificate;

se ritengano congruo il prezzo pattuito rispetto a quello normalmente praticato;

quali siano le ragioni che avrebbero indotto l'Enav spa alla esternalizzazione del servizio;

su quali basi avrebbe effettuato la scelta del *partner*;

se l'Enav spa abbia preventivamente presentato al Ministro vigilante l'oggettiva valutazione in termini finanziari, economici e produttivi di quanto conferito nella nuova società;

se il collegio dei sindaci dell'Enav abbia potuto valutare gli atti relativi alla costituzione della nuova società con particolare riferimento ai reciproci conferimenti;

se non ritengano, anche alla luce degli ultimi eventi che hanno portato all'azzeramento dei vertici Enav spa, di procedere ai sensi della vigente legislazione, alla verifica della presenza di un danno erariale e di concordare con i ministri competenti le necessarie azioni per la sospensione cautelativa dell'efficacia dell'accordo per la fornitura di servizi tra Enav ed Italfight di cui alla premessa;

se non ritengano infine di richiedere al nuovo amministratore dell'Enav il recesso dell'Enav stessa dalla partecipazione nella società Italfight nell'attesa di ogni opportuna verifica sulla validità, opportunità e legittimità di una azione di ester-

nalizzazione del servizio radiomisure che sarebbe stata effettuata su basi meramente finanziarie prescindendo dal primario obiettivo del mantenimento dei livelli di sicurezza della navigazione aerea.

(3-00676)

DELMASTRO DELLE VEDOVE e MERLOI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il 29 ottobre 2001 il Consiglio di Amministrazione di Alitalia ha deliberato la vendita della sua controllata Eurofly, vettore dedicato al settore *charter*;

la vendita rientra nel novero di una serie di cessioni di rami d'azienda pianificata da Alitalia per fronteggiare una difficile situazione di bilancio, aggravatasi ulteriormente e pericolosamente a seguito dei drammatici accadimenti dell'11 settembre a New York che hanno inciso pesantemente sul settore del traffico aereo mondiale;

Alitalia ha affidato le operazioni per la selezione degli acquirenti di Eurofly alla banca di affari Lazard;

la banca di affari Lazard ha stabilito il 10 febbraio 2002 come termine ultimo per la presentazione delle offerte di acquisto per Eurofly;

dalla lettura del quotidiano finanziario *Il Sole-24 Ore* del 24 gennaio 2002, alla pagina 37, si apprende con sconcerto e sorpresa che l'amministratore delegato di Eurofly ha deliberato l'acquisto in *leasing* operativo di due aeromobili a lungo raggio A 330;

nello stesso articolo si legge che l'acquisto dei due Airbus A 330 allinea la flotta di Eurofly a quella di un suo potenziale acquirente, Volare Group, che già presidia il mercato del Lungo Raggio in Italia con una sua quota di mercato pari al 40 per cento;

l'acquisto dei due Airbus ha suscitato forti perplessità nel mondo finanziario ed industriale;

si apprende da *Il Sole-24 Ore* del 10 febbraio 2002, alla pagina 20, che la banca di affari Lazard ha differito di dodici giorni il termine ultimo per la presentazione delle offerte di acquisto per Eurofly, spostandolo dal 10 al 22 febbraio 2002;

nel corpo dell'articolo viene anche ipotizzato che lo slittamento del termine sia dovuto alla definizione di trattative che l'amministratore delegato di Eurofly starebbe conducendo, di propria iniziativa ed in contrapposizione a quanto deliberato dal Consiglio di Amministrazione di Alitalia, anche con gruppi stranieri al fine di acquisire Eurofly attraverso una sorta di *management buy out* —:

se non ritengano che le recenti operazioni finanziarie a lungo termine decise dall'esecutivo di Eurofly siano in palese ed insanabile contrasto con quanto deliberato il 29 ottobre 2001 dal Consiglio di Amministrazione di Alitalia aventi ad oggetto la cessione di Eurofly;

se non ritengano, per le ragioni esposte in premessa, che l'attività dell'esecutivo di Eurofly debba limitarsi alla semplice gestione ordinaria del vettore per tutta la durata delle trattative in corso per la cessione della società,

se non ritengano, qualora vi fosse conferma delle notizie che vogliono l'amministratore delegato di Eurofly impegnato in trattative con gruppi stranieri, così pesantemente pregiudizievole il comportamento di Augusto Angioletti per gli interessi della compagnia da rendere necessario, da parte della controllante Alitalia attivare le procedure di commissariamento di Eurofly. (3-00686)

* * *

FUNZIONE PUBBLICA

Interrogazione a risposta scritta:

MASCIA. — *Al Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 4 febbraio 2002 presso il dipartimento della funzione pubblica sono state convocate le rappresentanze delle Forze di polizia ad ordinamento civile e militare per l'avvio delle procedure relative al rinnovo contrattuale di categoria;

tra le organizzazioni sindacali ammesse alle trattative figuravano le sigle Siulp, Sap, Federazione Silp per la Cgil e Uilps, Federazione Sindacale di Polizia Sodipo-Lisipo-Anf, Federazione Consap-rinnovamento sindacale per l'Ugl, Siap, Patto federale Italia sicura (Anip-Usp), Coisp —:

per quale motivo la predetta convocazione non ha tenuto conto che i Presidenti legali rappresentanti delle organizzazioni sindacali Coisp, Usp e Anip in data 29 dicembre 2001 hanno proceduto alla costituzione del Sindacato federativo denominato « Sindacato Polizia Indipendente-Spi » richiedendo al ministero dell'interno, con nota ufficiale data 31 dicembre 2001, l'attribuzione di un codice meccanografico per la nuova sigla sindacale federale;

per quale motivo il Dipartimento della funzione pubblica non ha inteso riconoscere il nuovo soggetto federale regolarmente costituito entro il termine previsto del 31 dicembre dell'anno precedente;

quali interventi si intendono adottare per evitare che la imminente pubblicazione del Decreto sulla rappresentatività delle organizzazioni sindacali della Polizia di Stato menzionando distintamente figure sindacali oramai federatesi tra loro (Coisp, Usp e Anip) risulti falsato proprio dalla esclusione del nuovo soggetto sindacale federale « Sindacato Polizia Indipendente (Spi) ». (4-02089)

* * *

l'acquisto dei due Airbus ha suscitato forti perplessità nel mondo finanziario ed industriale;

si apprende da *Il Sole-24 Ore* del 10 febbraio 2002, alla pagina 20, che la banca di affari Lazard ha differito di dodici giorni il termine ultimo per la presentazione delle offerte di acquisto per Eurofly, spostandolo dal 10 al 22 febbraio 2002;

nel corpo dell'articolo viene anche ipotizzato che lo slittamento del termine sia dovuto alla definizione di trattative che l'amministratore delegato di Eurofly starebbe conducendo, di propria iniziativa ed in contrapposizione a quanto deliberato dal Consiglio di Amministrazione di Alitalia, anche con gruppi stranieri al fine di acquisire Eurofly attraverso una sorta di *management buy out* —:

se non ritengano che le recenti operazioni finanziarie a lungo termine decise dall'esecutivo di Eurofly siano in palese ed insanabile contrasto con quanto deliberato il 29 ottobre 2001 dal Consiglio di Amministrazione di Alitalia aventi ad oggetto la cessione di Eurofly;

se non ritengano, per le ragioni esposte in premessa, che l'attività dell'esecutivo di Eurofly debba limitarsi alla semplice gestione ordinaria del vettore per tutta la durata delle trattative in corso per la cessione della società,

se non ritengano, qualora vi fosse conferma delle notizie che vogliono l'amministratore delegato di Eurofly impegnato in trattative con gruppi stranieri, così pesantemente pregiudizievole il comportamento di Augusto Angioletti per gli interessi della compagnia da rendere necessario, da parte della controllante Alitalia attivare le procedure di commissariamento di Eurofly. (3-00686)

* * *

FUNZIONE PUBBLICA

Interrogazione a risposta scritta:

MASCIA. — *Al Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 4 febbraio 2002 presso il dipartimento della funzione pubblica sono state convocate le rappresentanze delle Forze di polizia ad ordinamento civile e militare per l'avvio delle procedure relative al rinnovo contrattuale di categoria;

tra le organizzazioni sindacali ammesse alle trattative figuravano le sigle Siulp, Sap, Federazione Silp per la Cgil e Uilps, Federazione Sindacale di Polizia Sodipo-Lisipo-Anf, Federazione Consap-rinnovamento sindacale per l'Ugl, Siap, Patto federale Italia sicura (Anip-Usp), Coisp —:

per quale motivo la predetta convocazione non ha tenuto conto che i Presidenti legali rappresentanti delle organizzazioni sindacali Coisp, Usp e Anip in data 29 dicembre 2001 hanno proceduto alla costituzione del Sindacato federativo denominato « Sindacato Polizia Indipendente-Spi » richiedendo al ministero dell'interno, con nota ufficiale data 31 dicembre 2001, l'attribuzione di un codice meccanografico per la nuova sigla sindacale federale;

per quale motivo il Dipartimento della funzione pubblica non ha inteso riconoscere il nuovo soggetto federale regolarmente costituito entro il termine previsto del 31 dicembre dell'anno precedente;

quali interventi si intendono adottare per evitare che la imminente pubblicazione del Decreto sulla rappresentatività delle organizzazioni sindacali della Polizia di Stato menzionando distintamente figure sindacali oramai federatesi tra loro (Coisp, Usp e Anip) risulti falsato proprio dalla esclusione del nuovo soggetto sindacale federale « Sindacato Polizia Indipendente (Spi) ». (4-02089)

* * *

GIUSTIZIA

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

gli abusi sessuali su minorenni sono fenomeni che coinvolgono problematiche umanamente e socialmente complesse e la loro repressione è indubbiamente giusta e necessaria;

tali episodi avvengono anche nell'ambito familiare e spesso si è verificato che le presunte violenze siano state smentite nel corso del tempo dopo che gli interessati avevano avuto comunque incredibili traversie giudiziarie e che le famiglie e la psicologia dei bambini avevano subito ferite irreparabili;

uno di questi casi è stato quello dei coniugi Antonio Maggioni e Daniela Rusconi di Lecco che nel luglio 1998 si sono spontaneamente rivolti agli operatori U.O. N.P.I. preoccupati per i comportamenti della figlia di allora sei anni, ottenendo solo l'allontanamento e la denuncia dei genitori per abusi sulla minore, salvo poi verificare che il calvario giudiziario si è concluso con l'accertamento che nessuna violenza era mai avvenuta e che, nonostante ciò, la bimba non è stata restituita alla famiglia;

un altro caso eclatante è stato quello, avvenuto sempre nel 1998, dei coniugi Delfino Covezzi e Lorena Morselli di Finale Emilia che si sono visti allontanare i quattro figli per omessa vigilanza sugli stessi, sui quali sarebbero stati commessi abusi dai parenti della Morselli, sicché dal lontano 1998 i genitori, a loro volta accusati, dopo alcuni mesi, di abusi sui bambini, non hanno più visto i figli, separati ed affidati a strutture sparse in varie parti d'Italia, mentre la Signora

Morselli dopo aver dato alla luce un quinto figlio, vive con lui esule in Francia per evitare che le venga sottratto dal Tribunale dei Minorenni —:

se i Ministri non ritengano opportuno promuovere un'indagine sul funzionamento dei Tribunali dei Minorenni, dei servizi sociali, delle comunità di accoglienza dei minori e sul comportamento dei periti nominati dai Tribunali, la cui azione combinata comporta spesso effetti devastanti sulla vita delle famiglie in cui si siano registrati casi di disagio;

quali iniziative intendano i Ministri adottare per orientare l'azione dei menzionati soggetti a supporto della vita delle famiglie anche nel corso di eventuali procedimenti giudiziari in atto;

quali provvedimenti intendano intraprendere per rendere più rapidi e certi i tempi della giustizia minorile e per prevenire interventi tali da distruggere intere famiglie e da compromettere la crescita psicologica dei minori, soprattutto nei casi in cui si scopre tardivamente che nessuno abuso è stato commesso.

(2-00241) « Volontè, Dorina Bianchi, Anna Maria Leone, Mazzoni, Giuseppe Drago, Mereu, Mongiello, Peretti ».

Interrogazione a risposta in Commissione:

CORDONI. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

il 22 giugno 2000 è stata approvata la legge n. 193 « Norme per favorire l'attività lavorativa dei detenuti », pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 162 del 13 luglio 2000;

all'articolo 4 della legge n. 193 è previsto che « le modalità ed entità delle agevolazioni e degli sgravi fiscali per le imprese che assumono lavoratori detenuti siano determinate annualmente con apposito decreto del Ministro della giustizia da emanare di concerto con il Ministro del lavoro e del tesoro e finanze entro il 31 maggio di ogni anno » —:

se il Ministro interrogato abbia provveduto ad emanare il suddetto decreto, necessario per rendere operativa una legge che consentirebbe di mettere in piedi azioni di reinserimento lavorativo di particolari soggetti svantaggiati. (5-00622)

Interrogazioni a risposta scritta:

CATANOSO. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'accesso alle professioni legali e le leggi che lo regolamentano sono risalenti nel tempo, principalmente alla legge 22 gennaio 1934, n. 36;

il decreto ministeriale n. 537 del 12 dicembre 1999 ha istituito le scuole di specializzazione per le professioni legali;

queste scuole hanno sede presso gli atenei universitari;

il decreto ministeriale n. 475 dell'11 dicembre 2001 statuisce che il « diploma conseguito presso le scuole di specializzazione per le professioni legali ai fini della pratica forense e notarile... è valutato ai fini del compimento del periodo di pratica per l'accesso alle professioni di avvocato e notaio per il periodo di un anno »;

chi frequenta i due anni di scuola di specializzazione deve contemporaneamente frequentare le Scuole, passare gli esami previsti e svolgere le attività di studio e quelle pratiche che queste prevedono, in più riuscire a svolgere in un anno contemporaneamente un anno di pratica tradizionale, ed uno di scuola, e questo solo per accedere ai concorsi, il fallimento di queste scuole, istituite e regolate dallo Stato, sta nei fatti —:

se i Ministri interrogati non intendano attivarsi per modificare la disciplina attuale permettendo il pieno riconoscimento dell'attestato finale comprensivo di due anni di frequenza a dette scuole, ai fini dei due anni di praticantato forense. (4-02087)

RUSSO SPENA, ALFONSO GIANNI e PISAPIA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a seguito dell'approvazione della legge n. 89 del 24 marzo 2001 è stata introdotta nel nostro ordinamento la procedura davanti alle Corti di appello per il riconoscimento dell'equa riparazione in caso di violazione del termine ragionevole del processo;

già prima dell'entrata in vigore della predetta legge era previsto per tali casi il ricorso *ex* articolo 6 paragrafo 1 della Convenzione europea dei diritti dell'Uomo innanzi alla Corte di Strasburgo;

detta procedura non prevedeva costi per la parte ricorrente né soccombenza in caso di dichiarazione di irricevibilità del ricorso qualsiasi fosse la natura del procedimento che aveva dato impulso al ricorso alla Corte di Strasburgo;

il procedimento davanti alla Corte di appello in Italia, previsto dalla legge n. 89 del 24 marzo 2001, costituisce una via obbligatoria al fine di poter successivamente adire la Corte europea ai sensi dell'articolo 35 della Convenzione europea dei diritti dell'Uomo, come è stato anche recentemente statuito dalla Corte europea dei diritti dell'Uomo, nel caso Brusco contro Italia;

il procedimento davanti alla Corte di appello in Italia, previsto dalla legge n. 89 del 2001, non mantiene le stesse caratteristiche procedurali di quello davanti alla Corte europea dei diritti dell'Uomo a Strasburgo, sotto il profilo in generale della gratuità fiscale ed in particolare della non soccombenza alle spese nel caso di rigetto del ricorso;

l'onerosità del procedimento costituisce un serio ostacolo nel ricorso delle persone meno abbienti, ancorché non totalmente indigenti;

tale considerazione diventa ancor più evidente nel caso di ricorso proposto per l'eccessiva durata di processi in materia di lavoro o previdenziale il cui regime fiscale

è la totale esenzione per tutti i gradi di giudizio nonché per tutte le procedure da esso derivanti o connesse;

tanto ciò è vero che alcune Corti di appello hanno ricevuto, nel silenzio della legge n. 89 del 2001, i ricorsi relativi ai predetti procedimenti riconoscendo l'esenzione da diritti di cancelleria e bolli e che, solo a seguito della circolare n. 3809 del 25 ottobre 2001 emanata dal Ministero della giustizia Direzione generale degli affari civili e delle libere professioni — è stato ritenuto che il procedimento sia autonomo e distinto da quello principale e debba pertanto svolgersi nei modi stabiliti per i procedimenti civili da trattarsi in camera di consiglio;

tale interpretazione determina un grave impedimento al ricorso interno con conseguente impossibilità del ricorso innanzi alla Corte europea dei diritti dell'Uomo e dunque in violazione dell'articolo 34 della Convenzione europea dei diritti dell'Uomo che impone allo Stato di non ostacolare « con alcuna misura » l'esercizio effettivo del diritto di ricorso individuale alla Corte europea dei diritti dell'Uomo;

comunque l'interpretazione fornita con la circolare ministeriale appare errata in quanto non ha tenuto conto delle previsioni di cui alla legge n. 533 del 1973 che nel disciplinare la riforma del processo del lavoro ha previsto la gratuità di tutti gli atti e procedimenti, ancorché autonomi e distinti, purché risultassero comunque connessi al procedimento principale (procedure esecutive, fallimentari, concorsuali eccetera);

dunque, almeno per i ricorsi relativi alla eccessiva durata dei processi in materia di lavoro e previdenziale, il Ministero avrebbe dovuto operare una interpretazione analogica nel rispetto delle previsioni di cui alla legge 533 del 1973 —:

quali misure voglia adottare al fine di rimuovere gli ostacoli introdotti dalla interpretazione fornita dalla circolare ministeriale n. 3809 del 25 ottobre 2001, al fine di ripristinare il rispetto dell'articolo

34 della Convenzione europea dei diritti dell'Uomo, la cui attuale palese violazione espone lo Stato italiano a sicure censure da parte del Consiglio d'Europa, al cui vaglio sono già sottoposte le questioni inerenti il rispetto del termine ragionevole di durata dei processi nel nostro paese.

(4-02088)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta orale:

SABATTINI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la strada statale n. 64 (Porrettana) costituisce un importante arteria nazionale di collegamento tra l'Emilia-Romagna e la Toscana;

in particolare tale strada rappresenta — a fronte di eventuali blocchi del tratto autostradale appenninico — l'unico canale di collegamento fra le due regioni in grado di smaltire il traffico pesante;

tale strada, particolarmente sul versante bolognese, attraversa comunità dell'alta valle del Reno importanti per l'insistenza di realtà produttive e commerciali di grande importanza, per le attività turistiche invernali ed estive e per le attività termali, che inducono notevoli spostamenti di persone e di merci;

per queste ragioni tale strada è stata annoverata tra le arterie di valenza nazionale ed è rimasta sotto la gestione dell'ANAS;

in seguito a gravi movimenti franosi verificatisi nel 1995, il Governo e l'ANAS, a seguito alle reiterate richieste dei Comuni, della Provincia e della Regione, si sono impegnati a finanziare l'ammodernamento di essa nel tratto Marano (km 45,815) e Silla (km 38,470);

è la totale esenzione per tutti i gradi di giudizio nonché per tutte le procedure da esso derivanti o connesse;

tanto ciò è vero che alcune Corti di appello hanno ricevuto, nel silenzio della legge n. 89 del 2001, i ricorsi relativi ai predetti procedimenti riconoscendo l'esenzione da diritti di cancelleria e bolli e che, solo a seguito della circolare n. 3809 del 25 ottobre 2001 emanata dal Ministero della giustizia Direzione generale degli affari civili e delle libere professioni — è stato ritenuto che il procedimento sia autonomo e distinto da quello principale e debba pertanto svolgersi nei modi stabiliti per i procedimenti civili da trattarsi in camera di consiglio;

tale interpretazione determina un grave impedimento al ricorso interno con conseguente impossibilità del ricorso innanzi alla Corte europea dei diritti dell'Uomo e dunque in violazione dell'articolo 34 della Convenzione europea dei diritti dell'Uomo che impone allo Stato di non ostacolare « con alcuna misura » l'esercizio effettivo del diritto di ricorso individuale alla Corte europea dei diritti dell'Uomo;

comunque l'interpretazione fornita con la circolare ministeriale appare errata in quanto non ha tenuto conto delle previsioni di cui alla legge n. 533 del 1973 che nel disciplinare la riforma del processo del lavoro ha previsto la gratuità di tutti gli atti e procedimenti, ancorché autonomi e distinti, purché risultassero comunque connessi al procedimento principale (procedure esecutive, fallimentari, concorsuali eccetera);

dunque, almeno per i ricorsi relativi alla eccessiva durata dei processi in materia di lavoro e previdenziale, il Ministero avrebbe dovuto operare una interpretazione analogica nel rispetto delle previsioni di cui alla legge 533 del 1973 —:

quali misure voglia adottare al fine di rimuovere gli ostacoli introdotti dalla interpretazione fornita dalla circolare ministeriale n. 3809 del 25 ottobre 2001, al fine di ripristinare il rispetto dell'articolo

34 della Convenzione europea dei diritti dell'Uomo, la cui attuale palese violazione espone lo Stato italiano a sicure censure da parte del Consiglio d'Europa, al cui vaglio sono già sottoposte le questioni inerenti il rispetto del termine ragionevole di durata dei processi nel nostro paese.

(4-02088)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta orale:

SABATTINI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la strada statale n. 64 (Porrettana) costituisce un importante arteria nazionale di collegamento tra l'Emilia-Romagna e la Toscana;

in particolare tale strada rappresenta — a fronte di eventuali blocchi del tratto autostradale appenninico — l'unico canale di collegamento fra le due regioni in grado di smaltire il traffico pesante;

tale strada, particolarmente sul versante bolognese, attraversa comunità dell'alta valle del Reno importanti per l'insistenza di realtà produttive e commerciali di grande importanza, per le attività turistiche invernali ed estive e per le attività termali, che inducono notevoli spostamenti di persone e di merci;

per queste ragioni tale strada è stata annoverata tra le arterie di valenza nazionale ed è rimasta sotto la gestione dell'ANAS;

in seguito a gravi movimenti franosi verificatisi nel 1995, il Governo e l'ANAS, a seguito alle reiterate richieste dei Comuni, della Provincia e della Regione, si sono impegnati a finanziare l'ammodernamento di essa nel tratto Marano (km 45,815) e Silla (km 38,470);

il decreto ministeriale n. 411 del 23 marzo 2001 ha adottato lo schema di programma triennale per la gestione e l'incremento della rete stradale ed autostradale dello Stato e in tale schema, relativamente al programma 2001-2003 del compartimento per la viabilità dell'Emilia-Romagna, è inserito il primo stralcio (di tre) del progetto di ammodernamento sopra citato per una cifra stimata di 43 miliardi di lire. Nell'articolazione della copertura finanziaria è prevista la copertura dai fondi indicati dalla legge finanziaria 388 del 2000 —:

quali siano le ragioni del grave ritardo nel mettere a gara i lavori previsti dal progetto di ammodernamento e se in questo ritardo non vi siano responsabilità soggettive dei dirigenti dell'ANAS;

che cosa intenda fare il Governo per assicurare gli abitanti e gli amministratori delle comunità dell'Alto Reno della provincia di Bologna che tale primo stralcio verrà realizzato quanto prima e che, in immediata successione, verranno cantierati gli altri due stralci facenti parte del progetto complessivo concordato in questi anni tra amministrazioni locali, Governo ed ANAS. (3-00669)

* * *

INTERNO

Interpellanze urgenti
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, per sapere — premesso che:

il 2 febbraio 2002 sono stati emessi dalla Procura della Repubblica di Tolmezzo (Udine), nell'ambito di una inchiesta sugli scarichi inquinanti della cartiera Burgo di Tolmezzo, avvisi di garanzia a 10

dei 12 componenti dell'ex Giunta regionale del Friuli Venezia Giulia: il reato ipotizzato è di abuso d'ufficio;

si contesta ai dieci assessori regionali l'approvazione di una delibera del giugno 1998, con la quale veniva prorogata l'autorizzazione al comune di Tolmezzo a far defluire gli scarichi inquinanti derivanti dalla lavorazione della cellulosa nel depuratore comunale;

la cosiddetta legge « Galli » consente infatti alle amministrazioni comunali — se autorizzate dalle regioni — di immettere nelle acque dei fiumi (in questo caso il Tagliamento) liquidi con più alte concentrazioni di sostanze inquinanti rispetto ai privati;

i carabinieri del Noe (Nucleo operativo ecologico) hanno imposto di mettere in sicurezza gli impianti entro la giornata del 6 febbraio 2002, il tempo strettamente necessario per sospendere l'attività produttiva;

alla Cartiera di Burgo, che fattura circa 300 miliardi di lire l'anno, lavorano 450 persone, più altre 150 nell'indotto;

il problema si trascina ormai da 15 anni, nel corso dei quali sono state numerose le proroghe concesse all'amministrazione regionale relative agli scarichi della struttura produttiva;

fino al 1999 l'impianto di depurazione è stato gestito dalla società Passavan, quindi è subentrato, per iniziativa anche della regione, il consorzio di depurazione « Alto Tagliamento », una struttura partecipata da enti pubblici e dalle aziende della zona;

per risolvere il problema, il consorzio ha recentemente previsto un investimento di 9,5 milioni di euro;

il 4 febbraio 2002 la Giunta regionale ha affermato di essere pronta a sottoscrivere un accordo di programma con la provincia di Udine, la società di gestione dell'impianto « Alto Tagliamento » e la cartiera Burgo per l'attuazione degli interventi di messa a norma degli scarichi e per

il decreto ministeriale n. 411 del 23 marzo 2001 ha adottato lo schema di programma triennale per la gestione e l'incremento della rete stradale ed autostradale dello Stato e in tale schema, relativamente al programma 2001-2003 del compartimento per la viabilità dell'Emilia-Romagna, è inserito il primo stralcio (di tre) del progetto di ammodernamento sopra citato per una cifra stimata di 43 miliardi di lire. Nell'articolazione della copertura finanziaria è prevista la copertura dai fondi indicati dalla legge finanziaria 388 del 2000 —:

quali siano le ragioni del grave ritardo nel mettere a gara i lavori previsti dal progetto di ammodernamento e se in questo ritardo non vi siano responsabilità soggettive dei dirigenti dell'ANAS;

che cosa intenda fare il Governo per assicurare gli abitanti e gli amministratori delle comunità dell'Alto Reno della provincia di Bologna che tale primo stralcio verrà realizzato quanto prima e che, in immediata successione, verranno cantierati gli altri due stralci facenti parte del progetto complessivo concordato in questi anni tra amministrazioni locali, Governo ed ANAS. (3-00669)

* * *

INTERNO

Interpellanze urgenti
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, per sapere — premesso che:

il 2 febbraio 2002 sono stati emessi dalla Procura della Repubblica di Tolmezzo (Udine), nell'ambito di una inchiesta sugli scarichi inquinanti della cartiera Burgo di Tolmezzo, avvisi di garanzia a 10

dei 12 componenti dell'ex Giunta regionale del Friuli Venezia Giulia: il reato ipotizzato è di abuso d'ufficio;

si contesta ai dieci assessori regionali l'approvazione di una delibera del giugno 1998, con la quale veniva prorogata l'autorizzazione al comune di Tolmezzo a far defluire gli scarichi inquinanti derivanti dalla lavorazione della cellulosa nel depuratore comunale;

la cosiddetta legge « Galli » consente infatti alle amministrazioni comunali — se autorizzate dalle regioni — di immettere nelle acque dei fiumi (in questo caso il Tagliamento) liquidi con più alte concentrazioni di sostanze inquinanti rispetto ai privati;

i carabinieri del Noe (Nucleo operativo ecologico) hanno imposto di mettere in sicurezza gli impianti entro la giornata del 6 febbraio 2002, il tempo strettamente necessario per sospendere l'attività produttiva;

alla Cartiera di Burgo, che fattura circa 300 miliardi di lire l'anno, lavorano 450 persone, più altre 150 nell'indotto;

il problema si trascina ormai da 15 anni, nel corso dei quali sono state numerose le proroghe concesse all'amministrazione regionale relative agli scarichi della struttura produttiva;

fino al 1999 l'impianto di depurazione è stato gestito dalla società Passavan, quindi è subentrato, per iniziativa anche della regione, il consorzio di depurazione « Alto Tagliamento », una struttura partecipata da enti pubblici e dalle aziende della zona;

per risolvere il problema, il consorzio ha recentemente previsto un investimento di 9,5 milioni di euro;

il 4 febbraio 2002 la Giunta regionale ha affermato di essere pronta a sottoscrivere un accordo di programma con la provincia di Udine, la società di gestione dell'impianto « Alto Tagliamento » e la cartiera Burgo per l'attuazione degli interventi di messa a norma degli scarichi e per

chiedere ai ministeri dell'interno e dell'ambiente e della tutela del territorio la nomina di un commissario *ad acta* per l'attuazione dell'accordo;

il 7 febbraio 2002 il Consiglio dei Ministri avrebbe dovuto decidere sulla richiesta della regione Friuli Venezia Giulia di proclamare lo stato di emergenza e di nominare un commissario *ad acta* in relazione ai problemi emersi alla cartiera Burgo, che avrebbe dovuto chiudere il giorno seguente, l'8 febbraio, dopo una proroga di 48 ore concessa dalle autorità tolmezzine;

nella tarda serata del 7 febbraio 2002, la Procura della Repubblica del Tribunale di Tolmezzo ha deciso di prorogare al prossimo 17 febbraio 2002 il sequestro della cartiera —:

se il Governo intenda nominare, in tempi brevi e prima del sequestro della cartiera da parte dell'autorità giudiziaria, un commissario *ad acta*, al fine di consentire la continuazione dell'attività produttiva nonché di attuare gli interventi necessari per la tutela dell'ambiente e se questo è l'indirizzo prevalente quali siano le motivazioni che spingono il Governo ad affrontare in maniera diversa i problemi di due importanti realtà produttive del Friuli Venezia Giulia, visto che nei confronti della società « Servola Spa » di Trieste si intende arrivare alla chiusura invece di provvedere alla bonifica dello stabilimento.

(2-00238) « Illy, Boato ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

il prossimo 8 giugno si svolgerà a Padova la manifestazione nazionale dell'orgoglio omosessuale — il Padova *Gay Pride* — indetta dalle associazioni omosessuali del nord-est;

manifestazioni simili si sono svolte nel passato, con cadenza annuale, in altre città di Italia senza che questo determinasse problemi di alcun tipo;

il contenuto e le finalità che la manifestazione si pone sono relative ai diritti e alle libertà in generale e degli omosessuali in particolare;

nella città di Padova sono state raccolte delle firme con l'obiettivo di chiedere una regolamentazione *ad hoc* delle manifestazioni delle persone omosessuali;

in particolare la petizione chiede che « gli eventi pubblici riguardanti alcuni tipi di tematiche, prima di tutto l'omosessualità, avvengano nel nostro Paese nel rispetto delle sensibilità morali, culturali e religiose dei cittadini;

forze politiche di estrema destra hanno annunciato che si opporranno anche con la forza allo svolgimento della manifestazione in oggetto —:

quali iniziative pensa di adottare affinché sia garantito l'elementare diritto delle persone di manifestare con lo svolgimento della manifestazione in oggetto;

se intende assumere iniziative legislative tese a limitare la libertà di manifestare.

(2-00239) « Titti De Simone, Giordano, Bimbi, Grillini, Ruzzante, Valpiana, Zanella ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per sapere — premesso che:

come riportato in data 6 febbraio 2002 dal quotidiano *Libero*, sono emerse chiare prove dell'esistenza in Italia, a Cremona, di una vera e propria *Madrassa*, senza che l'amministrazione comunale della città adotti i più elementari provvedimenti per ristabilire la legalità, anzi ipotizza addirittura la possibilità che la sottrazione degli studenti agli obblighi di legge possa rientrare nelle prerogative dei genitori. Nella scuola coranica clandestina, evidentemente sottratta alla giurisdizione italiana, vengono prodotti insegnamenti, esclusivamente in lingua araba e i principi della *Sharia*, la legge islamica, che rap-

presenta una commistione di dettami religiosi, precetti giuridici e sociali di cultura araba;

simili scuole di diffusione della legge islamica, coperte dallo *status* diplomatico di diversi Paesi arabi per aggirare i vincoli della normativa italiana, sono diffuse in numerose città italiane, da Trapani a Milano;

si ha notizia dalle cronache nazionali dell'attività di tribunali islamici che giudicano secondo i dettami della *Sharia* come nel caso del cittadino marocchino accusato di furto e punito con l'amputazione delle dita di una mano;

anche in altri paesi europei, quali Francia e Belgio, è provata l'esistenza di una rete di tribunali islamici attivi all'interno delle Comunità musulmane che infliggono pene secondo la tradizione della *Svaria*;

è ancora diffusa fra le comunità islamiche la pratica di punire crudelmente i membri colpevoli di apostasia, tanto che il Governo francese nel luglio 2000 ha pubblicamente chiesto alla comunità islamica la cessazione di tale pratica;

la disumana usanza tribale dell'infibulazione è largamente praticata anche in Italia, considerato che secondo quanto emerso in un convegno organizzato dalla provincia di Roma nella scorsa primavera sarebbero circa 10.000 le bambine infibulate nel nostro Paese —:

se il Governo sia a conoscenza dell'entità e della diffusione dei fenomeni riferiti e se intenda predisporre misure per controllare e contrastare tali pratiche contrarie alle leggi nazionali.

(2-00240) « Polledri, Cè, Bricolo, Gibelli ».

Interrogazione a risposta immediata:

LA RUSSA, AIRAGHI, ALBONI, AMORUSO, ANEDDA, ARMANI, ARRIGHI, ASCIERTO, BELLOTTI, BENEDETTI VALENTINI, BOCCHINO, BORNACIN, BRI-

GUGLIO, BUONTEMPO, BUTTI, CANNELLA, CANELLI, CARRARA, CARUSO, CASTELLANI, CATANOSO, CIRIELLI, COLA, GIORGIO CONTE, GIULIO CONTI, CORONELLA, CRISTALDI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, FASANO, FATUZZO, FIORI, FOTI, FRAGALÀ, FRANZ, GALLO, GAMBA, GERACI, GHIGLIA, ALBERTO GIORGETTI, GIRONDA VERALDI, LA GRUA, LAMORTE, LANDI DI CHIAVENNA, LANDOLFI, LA STARZA, LEO, LISI, LO PRESTI, LOSURDO, MACERATINI, MAGGI, MALGIERI, GIANNI MANCUSO, LUIGI MARTINI, MAZZOCCHI, MENIA, MEROI, MESSA, MIGLIORI, MUSSOLINI, ANGELA NAPOLI, NESPOLI, ONNIS, PAOLONE, PATARINO, ANTONIO PEPE, PEZZELLA, PORCU, RAISI, RAMPONI, RICCIO, RONCHI, ROSITANI, SAGLIA, SAIA, GARNERO SANTANCHÈ, SCALIA, SELVA, SERENA, STRANO, TAGLIALATELA, TRANTINO, VILLANI MIGLIETTA, ZACCHEO e ZACCHERA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro dell'Interno ha emanato il decreto del 19 dicembre 2001, in cui attribuisce ai cittadini di lingua italiana che ne facciano richiesta il diritto di ottenere carte d'identità nella sola lingua della Repubblica italiana —:

quali provvedimenti ed iniziative intenda intraprendere il Governo nei confronti dei quattro comuni a rilevante presenza slovena della provincia di Trieste (Duino Aurisina, Monrupino, San Dorligo della Valle, Sgonico) che rifiutano di adempiere a tale decreto, continuando ad emettere solo carte d'identità nella forma bilingue italiano-sloveno. (3-00684)

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE e MEROI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

molte caserme dell'arma dei carabinieri dislocate sul territorio nazionale sono ospitate in immobili concessi in locazione da privati;

quasi sempre il locatore è particolarmente soddisfatto di locare il proprio immobile allo Stato sia per la ritenuta solvibilità del medesimo sia, nel caso di specie, per il rispetto portato all'arma dei carabinieri;

in molti casi, purtroppo, si accusano gravi ritardi nel pagamento dei canoni di locazione;

appare evidente il pregiudizio che deriva al prestigio dello Stato e, di riflesso, all'arma dei carabinieri (che pure non ha responsabilità alcuna) dal mancato o ritardato pagamento di canoni di locazione che potrebbe addirittura giustificare l'onta dello sfratto per morosità;

in particolare, il locatore dell'immobile che ospita la caserma dei carabinieri di Montoro Inferiore (Avellino) è creditore delle semestralità scadute a gennaio 2001 ed a luglio 2001;

non è lecito un tal comportamento da parte dello Stato che, *sub specie* di altri ministeri, aggredisce immediatamente e senza pietà i debitori irrispettosi delle scadenze e che, quando è debitore, si comporta in modo indecoroso —:

quali urgenti iniziative intenda assumere per provvedere all'immediata liquidazione dei canoni di locazione dovuti per l'annualità 2001 al locatore dell'immobile che ospita la caserma dei carabinieri di Montoro Inferiore (Avellino);

quali iniziative intenda assumere per verificare lo stato dei pagamenti dei canoni di locazione di tutti gli immobili privati ospitanti le forze di polizia;

se vi sia la consapevolezza della perdita di prestigio che procurano allo Stato ed alle stesse incolpevoli forze di polizia da insolvenze così plateali ed ingiustificabili. (3-00670)

Interrogazioni a risposta scritta:

VENDOLA. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

la modalità di determinazione della popolazione residente in un comune è il punto di riferimento normativo in base al quale si stabilisce il sistema di votazione nei comuni;

l'ex articolo 37 del decreto legislativo n. 267 del 2000 (mutuato dalla legge n. 81 del 1993 e dalla legge n. 142 del 1990) continua a fare riferimento alla popolazione determinata in base all'ultimo censimento ufficiale;

nel comune di Palagiano (Taranto), il censimento del 1991 ha verificato la presenza di una popolazione residente di 14.970 abitanti: questa indicazione numerica rappresentava una soglia destinata in breve tempo, così come è accaduto, ad essere superata;

l'ufficio censimento del comune di Palagiano ha ultimato i suoi lavori e trasmesso ufficialmente, entro i termini prescritti dalla legge, i dati aggiornati della popolazione rilevata (15.803 abitanti) al ministero dell'interno;

i dati raccolti per essere ufficiali, e quindi vincolanti per ciò che concerne il sistema elettorale da applicare, devono essere pubblicati sulla *Gazzetta Ufficiale* ad opera dell'ISTAT;

il prossimo 26 maggio 2002 si voterà a Palagiano per il rinnovo dell'Amministrazione comunale e i tempi burocratici per la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* della stima reale della popolazione ivi residente rischiano di protrarre ulteriormente un data falsato e pregiudicante l'adozione di quello che dovrebbe essere il legittimo sistema elettorale di un paese con oltre 15.000 abitanti —:

quali valutazioni dia il Ministro interrogato suddescritto;

se il Ministro non ritenga opportuno esercitare i poteri conferitigli, affinché nel comune di Palagiano si possa votare il prossimo 26 maggio 2002 con la norma prevista per i comuni che hanno un numero superiore ai 15.000 abitanti.

(4-02086)

LUCIDI e PISA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il piano di mobilità del personale di polizia penitenziaria, di recente pubblicazione, riguardante l'interpello ordinario per l'anno 2000, ha sostanzialmente confermato una tendenza del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, già d'altro canto rilevata negli anni scorsi, a non tenere in adeguata considerazione le istanze e i problemi delle donne appartenenti allo stesso corpo della polizia penitenziaria;

ancora oggi, infatti, le lavoratrici in questione nonostante siano state inserite a pieno titolo nelle primissime posizioni della graduatoria definitiva della mobilità a domanda non sono state poste in regime di effettiva trasferibilità;

tale stato di cose le rende, nei fatti, «ostaggi» di un sistema contorto e di sapore vagamente discriminatorio, interamente basato sulla unica utilizzazione del personale maschile neo assunto, impiegato nella sostituzione di quello posto in mobilità;

il criterio adottato, considerata la acclarata assenza di assunzioni di personale femminile, finisce per penalizzare gravemente tutte quelle poliziotte che comunque hanno maturato da anni prima il diritto di essere trasferite;

inoltre esiste per queste lavoratrici anche il rischio di vedersi preclusa ogni possibilità di ottenere un trasferimento anche negli anni a venire —:

se il Ministro interrogato non ritenga di dover intervenire perché il dipartimento dell'amministrazione penitenziaria chiarisca, una volta per tutte, quali sono i casi in cui non è oggettivamente possibile assegnare personale maschile in sostituzione di quello femminile;

quali provvedimenti il Ministro intenda adottare per sbloccare con un intervento tempestivo e risolutore una situazione che oramai da troppo tempo pesa

sulle donne appartenenti al corpo di Polizia penitenziaria e sulle loro famiglie.

(4-02090)

PEZZELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nei mesi scorsi i cittadini di via G. Gigante a Casoria, hanno presentato un regolare esposto alle autorità comunali e per conoscenza, alla procura della Repubblica, in cui veniva denunciata la grave situazione di disagio con cui sono costretti a convivere gli abitanti della predetta zona;

tale stato di fatto si è creato in seguito alla costruzione di strade sopraelevate, confinanti con gli edifici di via Gigante. Data l'impossibilità degli abitanti di accedere agevolmente ai propri fabbricati il commissariato di Governo ha adottato un provvedimento consistente nello spianamento di una rotonda, ubicata all'altezza del passaggio a livello per Volla;

a seguito dell'intervento sopraindicato, la rotonda, priva di illuminazione, è divenuta una discarica per oggetti ingombranti, nonché la meta preferita di coppie e prostitute, tutto ciò con notevole disagio per gli abitanti del luogo;

tenuto conto che nonostante il predetto esposto alcun provvedimento è stato adottato;

la zona ove insisteva la rotonda, si è ulteriormente degradata —:

quali iniziative il signor Ministro intenda promuovere, per tutelare l'ordine pubblico e la sicurezza degli abitanti di via Gigante. (4-02095)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta immediata:

DUCA, ALBONETTI, RAFFALDINI, ADDUCE, TIDEI, PANATTONI, ROGNONI, MAZZARELLO, SUSINI, DE LUCA, SE-

LUCIDI e PISA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il piano di mobilità del personale di polizia penitenziaria, di recente pubblicazione, riguardante l'interpello ordinario per l'anno 2000, ha sostanzialmente confermato una tendenza del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, già d'altro canto rilevata negli anni scorsi, a non tenere in adeguata considerazione le istanze e i problemi delle donne appartenenti allo stesso corpo della polizia penitenziaria;

ancora oggi, infatti, le lavoratrici in questione nonostante siano state inserite a pieno titolo nelle primissime posizioni della graduatoria definitiva della mobilità a domanda non sono state poste in regime di effettiva trasferibilità;

tale stato di cose le rende, nei fatti, « ostaggi » di un sistema contorto e di sapore vagamente discriminatorio, interamente basato sulla unica utilizzazione del personale maschile neo assunto, impiegato nella sostituzione di quello posto in mobilità;

il criterio adottato, considerata la acclarata assenza di assunzioni di personale femminile, finisce per penalizzare gravemente tutte quelle poliziotte che comunque hanno maturato da anni prima il diritto di essere trasferite;

inoltre esiste per queste lavoratrici anche il rischio di vedersi preclusa ogni possibilità di ottenere un trasferimento anche negli anni a venire —:

se il Ministro interrogato non ritenga di dover intervenire perché il dipartimento dell'amministrazione penitenziaria chiarisca, una volta per tutte, quali sono i casi in cui non è oggettivamente possibile assegnare personale maschile in sostituzione di quello femminile;

quali provvedimenti il Ministro intenda adottare per sbloccare con un intervento tempestivo e risolutore una situazione che oramai da troppo tempo pesa

sulle donne appartenenti al corpo di Polizia penitenziaria e sulle loro famiglie.

(4-02090)

PEZZELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nei mesi scorsi i cittadini di via G. Gigante a Casoria, hanno presentato un regolare esposto alle autorità comunali e per conoscenza, alla procura della Repubblica, in cui veniva denunciata la grave situazione di disagio con cui sono costretti a convivere gli abitanti della predetta zona;

tale stato di fatto si è creato in seguito alla costruzione di strade sopraelevate, confinanti con gli edifici di via Gigante. Data l'impossibilità degli abitanti di accedere agevolmente ai propri fabbricati il commissariato di Governo ha adottato un provvedimento consistente nello spianamento di una rotonda, ubicata all'altezza del passaggio a livello per Volla;

a seguito dell'intervento sopraindicato, la rotonda, priva di illuminazione, è divenuta una discarica per oggetti ingombranti, nonché la meta preferita di coppie e prostitute, tutto ciò con notevole disagio per gli abitanti del luogo;

tenuto conto che nonostante il predetto esposto alcun provvedimento è stato adottato;

la zona ove insisteva la rotonda, si è ulteriormente degradata —:

quali iniziative il signor Ministro intenda promuovere, per tutelare l'ordine pubblico e la sicurezza degli abitanti di via Gigante. (4-02095)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta immediata:

DUCA, ALBONETTI, RAFFALDINI, ADDUCE, TIDEI, PANATTONI, ROGNONI, MAZZARELLO, SUSINI, DE LUCA, SE-

RENI, SANDI, MARTELLA, INNOCENTI, RUZZANTE, MONTECCHI, MAGNOLFI, CORDONI, GUERZONI, GASPERONI, NIGRA e MAURANDI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

mentre si avvicina la data del 21 febbraio 2002, nella quale è prevista la scadenza della proroga concessa dalle società del gruppo Ferrovie dello Stato per l'assegnazione dei nuovi appalti delle pulizie ferroviarie, il confronto tra le parti sociali intorno al tavolo istituito per promuovere una soluzione del problema registra una grave fase di stallo, tanto che le organizzazioni sindacali hanno indetto uno sciopero di quarantotto ore per i giorni 18 e 19 febbraio;

il 28 novembre scorso nel rispondere all'interrogazione Duca, n. 3-00478, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, condividendo i contenuti della risoluzione Albonetti ed altri approvata all'unanimità dalla IX Commissione permanente della Camera dei deputati, ha dichiarato: « la tutela dei livelli occupazionali è oggetto dell'impegno assunto dal Governo e che si intende in questa sede ribadire e confermare. In questo senso sarà orientata l'azione del mio dicastero nei rapporti con le Ferrovie dello Stato S.p.A. »;

presso il tavolo negoziale l'azione del Governo è stata, invece, del tutto evanescente e quasi esclusivamente ricondotta ad una presenza tecnica, oggettivamente poco autorevole a fronte di una controparte datoriale che ha reiteratamente manifestato intenti ostruzionistici al raggiungimento di un accordo realistico, in grado di salvaguardare la qualità del servizio, la continuità dell'occupazione, il livello salariale e contrattuale dei lavoratori, tanto che sono già stati annunciati:

a) esuberi di parecchie migliaia di lavoratori;

b) interruzione del rapporto di lavoro per tutti dal 21 febbraio;

c) riassunzioni per alcuni a orario settimanale *part-time*, per altri con l'azzeramento di tutti i diritti acquisiti —:

quali concrete e urgenti iniziative il Governo intenda assumere per giungere davvero alla soluzione positiva della vertenza, prima che la situazione prenda definitivamente la strada della ingovernabilità, con conseguenze pesantissime per dodicimila lavoratori e le loro famiglie e per gli utenti del servizio ferroviario. (3-00679)

CÈ, GUIDO GIUSEPPE ROSSI, GUIDO DUSSIN, LUCIANO DUSSIN, DARIO GALLI, ERCOLE, BALLAMAN, BIANCHI CLERICI, BRICOLO, CAPARINI, DIDONÈ, FONTANINI, GIBELLI, GIANCARLO GIORGETTI, LUSSANA, MARTINELLI, FRANCESCA MARTINI, PAROLO, PAGLIARINI, POLLEDRI, RIZZI, RODEGHIERO, SERGIO ROSSI, STUCCHI e VASCON. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la protesta dei dipendenti delle imprese di pulizia, che in data 11 febbraio 2002 ha provocato la paralisi dei trasporti ferroviari nelle principali città italiane, come Milano, Bologna, Palermo e Roma, è stata definita come « agitazione spontanea »;

pare singolare che la dichiarata non premeditazione abbia comportato comunque la contemporaneità dell'iniziativa in tutti gli scali ferroviari, senza le doverose comunicazioni da parte dei sindacati;

a tale protesta si è giunti dopo che le Ferrovie Spa hanno indetto un bando di gara europeo per il rinnovo delle prestazioni di servizio, che, secondo i vertici della società, deve essere inquadrato nella necessità di rispettare i criteri di qualità del servizio e di economicità della spesa;

in via generale il diritto di sciopero deve essere garantito a tutti, ma le così definite iniziative spontanee senza preavviso possono comportare disagi impreve-

dibili ai lavoratori pendolari, danni ingenti in termini economici e problemi di sicurezza pubblica —:

quali misure il Ministro interrogato intenda adottare per evitare che in futuro tali agitazioni mettano in grave pericolo la sicurezza dei cittadini, che, senza preavviso, si sono trovati a sopportare condizioni inaccettabili di disservizio. (3-00683)

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la città di Biella ha finalmente visto la costruzione della nuova sede Inail;

terminata la costruzione dell'edificio, non si è compresa la ragione del ritardo del trasloco dalla vecchia sede di via Rodolfo Caraccio alla nuova sede di via Aldo Moro;

proprio in ragione di tali perplessità il presidente della provincia di Biella dottor Orazio Scanzio in data 13 novembre 2001 inviava una nota al direttore generale dell'Inail chiedendo le ragioni del ritardo del trasferimento degli uffici e del personale;

la richiesta di informazioni da parte del presidente della provincia di Biella nasceva dalla considerazione che l'immobile era stato formalmente consegnato all'Inail sin dal 18 maggio 2001;

il direttore generale dell'Inail dottor Albergo Ricciotti rispondeva al presidente della provincia di Biella con lettera 3 dicembre 2001 che le operazioni di trasferimento erano in corso e che l'apertura ufficiale dei locali era prevista per il 10 gennaio 2002 e che il ritardo era da attribuirsi ad «alcuni inconvenienti di natura tecnica rilevati durante le operazioni di consegna dell'immobile»;

in realtà non risultano essere stati denunciati inconvenienti di natura tecnica,

sicché la risposta fornita dal dottor Albergo Ricciotti al presidente della provincia di Biella è del tutto infondata;

effettivamente il trasloco si è verificato alla metà del mese di gennaio 2002, con un forte ritardo che ha comportato la evidente impossibilità di locare la vecchia sede di via Caraccio con evidente danno erariale —:

quali fossero gli inconvenienti di natura tecnica rilevati durante le operazioni di consegna dell'immobile;

se tali inconvenienti siano stati denunciati formalmente all'impresa appaltatrice dei lavori di costruzione;

quando e da chi tali inconvenienti sarebbero stati eliminati;

quali siano state le ragioni del ritardo nel trasloco del personale e degli uffici;

se non ritenga che vi siano responsabilità e che tali responsabilità abbiano procurato un danno erariale sotto il profilo del ritardo nella locazione dei locali della vecchia sede Inail. (3-00674)

* * *

SALUTE

Interrogazioni a risposta immediata:

MARINELLO. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la gravissima violazione della *privacy* che ha danneggiato la giovane paziente di Menfi presumibilmente affetta dalla sindrome di Dcrutzfeldt-Jakob, e unitamente alla medesima anche i suoi familiari, pone con estrema urgenza la problematica del rigoroso rispetto della dignità umana, specie nei momenti più difficili della vita;

nello specifico la divulgazione della notizia con le conseguenti amplificazioni giornalistiche sono ancor più gravi per la particolare drammaticità dell'evento —:

dibili ai lavoratori pendolari, danni ingenti in termini economici e problemi di sicurezza pubblica —:

quali misure il Ministro interrogato intenda adottare per evitare che in futuro tali agitazioni mettano in grave pericolo la sicurezza dei cittadini, che, senza preavviso, si sono trovati a sopportare condizioni inaccettabili di disservizio. (3-00683)

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la città di Biella ha finalmente visto la costruzione della nuova sede Inail;

terminata la costruzione dell'edificio, non si è compresa la ragione del ritardo del trasloco dalla vecchia sede di via Rodolfo Caraccio alla nuova sede di via Aldo Moro;

proprio in ragione di tali perplessità il presidente della provincia di Biella dottor Orazio Scanzio in data 13 novembre 2001 inviava una nota al direttore generale dell'Inail chiedendo le ragioni del ritardo del trasferimento degli uffici e del personale;

la richiesta di informazioni da parte del presidente della provincia di Biella nasceva dalla considerazione che l'immobile era stato formalmente consegnato all'Inail sin dal 18 maggio 2001;

il direttore generale dell'Inail dottor Albergo Ricciotti rispondeva al presidente della provincia di Biella con lettera 3 dicembre 2001 che le operazioni di trasferimento erano in corso e che l'apertura ufficiale dei locali era prevista per il 10 gennaio 2002 e che il ritardo era da attribuirsi ad «alcuni inconvenienti di natura tecnica rilevati durante le operazioni di consegna dell'immobile»;

in realtà non risultano essere stati denunciati inconvenienti di natura tecnica,

sicché la risposta fornita dal dottor Albergo Ricciotti al presidente della provincia di Biella è del tutto infondata;

effettivamente il trasloco si è verificato alla metà del mese di gennaio 2002, con un forte ritardo che ha comportato la evidente impossibilità di locare la vecchia sede di via Caraccio con evidente danno erariale —:

quali fossero gli inconvenienti di natura tecnica rilevati durante le operazioni di consegna dell'immobile;

se tali inconvenienti siano stati denunciati formalmente all'impresa appaltatrice dei lavori di costruzione;

quando e da chi tali inconvenienti sarebbero stati eliminati;

quali siano state le ragioni del ritardo nel trasloco del personale e degli uffici;

se non ritenga che vi siano responsabilità e che tali responsabilità abbiano procurato un danno erariale sotto il profilo del ritardo nella locazione dei locali della vecchia sede Inail. (3-00674)

* * *

SALUTE

Interrogazioni a risposta immediata:

MARINELLO. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la gravissima violazione della *privacy* che ha danneggiato la giovane paziente di Menfi presumibilmente affetta dalla sindrome di Dcrutzfeldt-Jakob, e unitamente alla medesima anche i suoi familiari, pone con estrema urgenza la problematica del rigoroso rispetto della dignità umana, specie nei momenti più difficili della vita;

nello specifico la divulgazione della notizia con le conseguenti amplificazioni giornalistiche sono ancor più gravi per la particolare drammaticità dell'evento —:

se sia stata avviata un'azione ispettiva per verificare in che modo e dove sia avvenuta la fuga di notizie e, conseguentemente, per accertarne le responsabilità; qualora la fuga di notizie fosse avvenuta in settori della pubblica amministrazione, quale tipo di sanzioni si intenda adottare nei confronti dei responsabili, una volta identificati, e quali norme e quali misure si intendano adottare per evitare il ripetersi di analoghi incresciosi episodi.

(3-00678)

PISCITELLO. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro delle politiche agricole e forestali ha proposto l'introduzione di un *ticket* per finanziare i controlli sulla carne necessari per fronteggiare l'emergenza « mucca pazza »;

per il Ministro interrogato « non è una tassa in più », ma « un costo in più » per un servizio che intende offrire una maggiore sicurezza dei prodotti —:

se il Governo sia intenzionato a proporre l'introduzione di nuove tasse ogni volta che dovrà garantire la sicurezza dei consumatori, eludendo gli impegni assunti

con gli elettori in merito all'abbattimento della pressione fiscale. (3-00682)

Ritiro di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interpellanza urgente Boato n. 2-00237 dell'11 febbraio 2002;

interrogazione a risposta orale Dorina Bianchi n. 3-00666 dell'11 febbraio 2002.

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dai presentatori:

interrogazione a risposta in Commissione Maurandi ed altri n. 5-00220 del 27 settembre 2001 in interrogazione a risposta orale n. 3-00673;

interrogazione a risposta in Commissione Sabattini n. 5-00530 del 14 gennaio 2002 in interrogazione a risposta orale n. 3-00669.

se sia stata avviata un'azione ispettiva per verificare in che modo e dove sia avvenuta la fuga di notizie e, conseguentemente, per accertarne le responsabilità; qualora la fuga di notizie fosse avvenuta in settori della pubblica amministrazione, quale tipo di sanzioni si intenda adottare nei confronti dei responsabili, una volta identificati, e quali norme e quali misure si intendano adottare per evitare il ripetersi di analoghi incresciosi episodi.

(3-00678)

PISCITELLO. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro delle politiche agricole e forestali ha proposto l'introduzione di un *ticket* per finanziare i controlli sulla carne necessari per fronteggiare l'emergenza « mucca pazza »;

per il Ministro interrogato « non è una tassa in più », ma « un costo in più » per un servizio che intende offrire una maggiore sicurezza dei prodotti —:

se il Governo sia intenzionato a proporre l'introduzione di nuove tasse ogni volta che dovrà garantire la sicurezza dei consumatori, eludendo gli impegni assunti

con gli elettori in merito all'abbattimento della pressione fiscale. (3-00682)

Ritiro di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interpellanza urgente Boato n. 2-00237 dell'11 febbraio 2002;

interrogazione a risposta orale Dorina Bianchi n. 3-00666 dell'11 febbraio 2002.

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dai presentatori:

interrogazione a risposta in Commissione Maurandi ed altri n. 5-00220 del 27 settembre 2001 in interrogazione a risposta orale n. 3-00673;

interrogazione a risposta in Commissione Sabattini n. 5-00530 del 14 gennaio 2002 in interrogazione a risposta orale n. 3-00669.